

arco

Linee guida per la redazione di Voluntary Local Review in Italia



Realizzato nell'ambito dell'Avviso pubblico per proposte di iniziative a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile - Vettore "Cultura della sostenibilità" (SNSVS3).



Queste linee guida offrono indicazioni sul processo, gli approcci e gli strumenti utilizzabili per la redazione di una Voluntary Local Review (VLR), basandosi su una accurata ricerca e analisi di pratiche nazionali e internazionali

Inoltre, costruendo sull'esperienza dell'Italia, che all'High Level Political Forum delle Nazioni Unite nel 2022 ha presentato un rapporto di revisione innovativo e capace di integrare il livello nazionale con quello locale, queste linee guida intendono contribuire a diffondere questo tipo di approccio, mettendo a disposizione una sintesi e una riformulazione degli approcci e delle informazioni a oggi disponibili. L'obiettivo è quello di agevolare Regioni, Province autonome, Città metropolitane e in generale gli enti locali italiani nell'elaborazione di VLR di alto rilievo e qualità, che consentano di valutare e comunicare in modo efficace la situazione e la performance del territorio rispetto all'Agenda 2030 e ai suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in linea con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e le sue declinazioni territoriali.

In questo senso, le VLR vengono intese come momenti fondamentali nel processo di elaborazione e attuazione di strategie e agende territoriali per lo sviluppo sostenibile.

Coordinatore di progetto

Andrea Ferrannini

Membri del team di ricerca

Elisa Marrocu
Matteo Belletti

Contributi al testo

Francesca De Crescenzo
Isabelle Ronvaux
Tiziana Occhino
AT Sogesid presso Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Membri dell'Advisory Board

Elena Avenati - Save The Children
Mario Biggeri - UNIFI - Università degli Studi di Firenze e ARCO
Manlio Calzaroni - ASviS
Mara Cossu - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Andrea Innamorati - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Martino Miraglia - UN-Habitat
Carla Rey - AICCRE VENICE
Alice Siragusa - SDGs expert
Paola Ungaro - ISTAT

Progetto grafico: Ilaria Corrieri

Ringraziamenti

Gli autori desiderano esprimere il proprio ringraziamento a coloro che hanno contribuito attraverso la propria competenza e le proprie osservazioni alla realizzazione di queste Linee Guida, in particolare ai membri dell'Advisory Board e all'Ing. Silvia Grandi, Direttore Generale della Direzione per l'Economia Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Le opinioni e le dichiarazioni contenute in esso non riflettono necessariamente le posizioni ufficiali o le opinioni del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

Indice

Lista degli acronimi	5
Premessa	6
1. L'Agenda 2030 e la sua localizzazione	8
2. Contesto delle politiche e delle strategie di sviluppo sostenibile in Italia	12
Gli attori istituzionali nazionali	13
La declinazione territoriale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	14
Il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	16
L'Esame Volontario Nazionale (Voluntary National Review)	18
L'Esame Volontario Locale (Voluntary Local Review)	20
3. Linee guida per la redazione della VLR	22
Le fasi della redazione della Voluntary Local Review	23
Governance del processo	24
Coinvolgimento della società civile e degli attori non statali	30
Il coinvolgimento delle giovani generazioni	35
3.1. Raccolta dei dati	38
3.1.1. Dati quantitativi	43
3.1.2. Dati qualitativi	47
3.2. Analisi delle informazioni raccolte	50
3.2.1. Metodi di analisi dei dati quantitativi	50
3.2.2. Metodi di analisi dei dati qualitativi	51
3.2.3. Cartografie	52
3.2.4. Analisi di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile	52
3.3. Redazione e validazione della VLR	60
3.3.1. Struttura, grafica e impaginazione	60
3.3.2. Incontri di validazione	62
3.4. Follow up	63
3.4.1. Diffusione del documento	63
3.4.2. Il contributo del monitoraggio integrato alla programmazione	64
4. Raccomandazioni	66
5. Conclusioni	72
Riferimenti bibliografici	74

Lista degli acronimi

AMSvS: Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile
CIPESS: Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile
CITE: Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica
CNCS: Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo
ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica
MAECI: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MASE: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite
PAN PCSD: Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile
SDGs: Sustainable Development Goals (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile)
SNSvS: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SRSvS: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
UN-Habitat: Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani
VLR: Voluntary Local Review
VNR: Voluntary National Review
VSR: Voluntary Subnational Review



Premessa

Le **Voluntary Local Review (VLR)**, o Revisioni Locali Volontarie, rappresentano uno strumento fondamentale per le amministrazioni locali desiderose di valutare e migliorare le proprie politiche, programmi e progressi in materia di sviluppo sostenibile.

La creazione di percorsi di **localizzazione degli SDG (Sustainable Development Goals)** è un elemento imprescindibile per l'implementazione dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, poiché ogni territorio risponde a esigenze e priorità diverse e poiché il raggiungimento della sostenibilità e dei diversi obiettivi e target dipende dall'azione e dalla leadership locali. Ogni comunità ha le proprie peculiarità, risorse, problemi e aspirazioni. Pertanto, le azioni per il raggiungimento degli SDG devono essere adattate alle specificità locali, tenendo conto del contesto socio-economico, ambientale e culturale di ciascun territorio.

In altre parole, le amministrazioni locali rivestono un ruolo cruciale nell'attuazione di una crescita economica equa, nella protezione dell'ambiente e nella garanzia del benessere delle comunità locali. La VLR rappresenta un processo attraverso il quale le autorità locali possono dimostrare il loro impegno a realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e contribuire all'Agenda 2030 e alla sua declinazione nazionale, fornendo una visione chiara dei progressi compiuti. Inoltre, il processo di VLR è intrinsecamente flessibile, ma rappresenta al contempo un potente strumento per la

pianificazione, l'attuazione e la coerenza di politiche e azioni per la sostenibilità, anche attraverso il coinvolgimento e un dialogo costante tra tutti gli attori coinvolti in una logica di governance multilivello.

Le VLR inoltre non devono essere considerate come un processo separato e indipendente rispetto alla politica nazionale per lo sviluppo sostenibile, ma piuttosto come un complemento cruciale in un sistema integrato e multilivello. L'esperienza dell'Italia, che ha declinato l'Agenda 2030 nella "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS) e operato costantemente a supporto dei territori, per una loro piena partecipazione, rappresenta un esempio di come **le amministrazioni locali non siano sole** nei processi di definizione, attuazione e revisione della Strategia nazionale e delle Strategie territoriali, **né tanto meno nel processo di VLR che ne rappresenta una sintesi e una visione per il futuro**. Esse si collocano e trovano sostegno all'interno di un sistema di governance integrato, il quale coinvolge, oltre al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, una serie di interlocutori, tra cui organizzazioni della società civile e del settore privato, attori non statali, istituzioni accademiche e altre autorità locali.

I vantaggi che la redazione di una VLR ha per le amministrazioni locali che decidono di intraprendere questo percorso, sono molteplici e riassumibili in tre tematiche principali:

- il processo di redazione di una VLR aumenta la trasparenza, consentendo ai cittadini di comprendere meglio le strategie adottate e di valutare l'impatto delle politiche locali sulla comunità;
- predisporre una VLR consente a un'amministrazione locale di inserirsi nel contesto globale delle iniziative di sviluppo sostenibile. Attraverso la condivisione delle proprie esperienze e best practices con altre comunità a livello internazionale, l'amministrazione può imparare da successi e sfide condivise;
- condurre una VLR implica il coinvolgimento attivo della comunità nel processo di valutazione e pianificazione dello sviluppo sostenibile. Questo coinvolgimento non solo consente di raccogliere una varietà di prospettive, ma anche di costruire un senso di proprietà e responsabilità condivisa riguardo alle decisioni e alle azioni intraprese.

Queste **Linee Guida per le Voluntary Local Review in Italia** offrono un quadro dettagliato per aiutare le amministrazioni locali a pianificare, condurre e documentare le loro revisioni volontarie. Le linee guida mirano a fornire un supporto strutturato e orientamenti pratici per garantire che le VLR

siano strumenti efficaci per monitorare e migliorare le politiche e i programmi locali in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.



1

L'Agenda 2030 e la sua localizzazione

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dall'ONU nel 2015, costituisce un approccio olistico e universale alle sfide globali. Questo quadro sottolinea l'**universalità** degli obiettivi, riconoscendo che le sfide affrontate non conoscono confini geografici o culturali. Inoltre, l'Agenda 2030 promuove la **trasversalità**, riconoscendo l'interconnessione e l'interdipendenza delle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) riflettono questa **indivisibilità**, trattando temi sociali, economici ed ambientali in modo integrato anziché separato. Questi principi di universalità, trasversalità e indivisibilità su cui si basa l'Agenda 2030 evidenziano come il successo nel raggiungimento degli SDG richieda un approccio integrato e collaborativo che coinvolga attori a livello globale, nazionale e locale.

Per raggiungere gli SDG è fondamentale promuovere una cultura di sostenibilità e responsabilità condivisa, coinvolgendo tutti gli attori della società in un'azione collaborativa e responsabile. Questo implica l'adozione di pratiche e comportamenti che favoriscano lo sviluppo sostenibile, l'utilizzo responsabile delle risorse e la promozione dell'inclusione e dell'equità sociale. Per raggiungere gli SDG entro il 2030 e garantire un futuro sostenibile per tutti, è necessario uno sforzo coordinato e collaborativo da parte di governi, società civile, settore privato, organizzazioni internazionali e comunità scientifica, come ha ribadito il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, in occasione del Vertice sugli SDG (New York, 18-19 settembre 2023) chiamando ad un'accelerazione potente degli impegni e degli sforzi. Come si evince dal

Figura 1: Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile



[Sustainable Development Goals Report Special edition](#) e dal report [Rescuing SDG 11 for a resilient urban planet](#), solo il 15% dei target associati agli SDG sta procedendo nella giusta direzione, mentre sono prevalenti i target per i quali si riscontra una flessione negativa o una retrocessione. Nella [Dichiarazione Politica](#) adottata dall'Assemblea Generale in occasione del Vertice, documento che rappresenta l'esito del Vertice sugli SDG e che è il frutto di lunghe consultazioni tra tutti i Paesi membri, orientando l'azione internazionale futura per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è stata convenuta la necessità di un "piano di salvataggio globale" che si traduca in politiche, bilanci e investimenti per assicurare un futuro più giusto, equo e sostenibile entro il 2030, accelerando i progressi verso gli SDG che, altrimenti, difficilmente potranno essere raggiunti.

La **localizzazione degli SDG** rappresenta il processo di trasformazione degli obiettivi in realtà a livello locale, tenendo conto dei quadri nazionali e delle priorità delle comunità. È ormai ampiamente riconosciuto che il 65% dei target non può essere raggiunto senza un adeguato impegno e coordinamento con i governi locali, come evidenziato dall'OCSE nel 2022. La Risoluzione "Localization of the Sustainable Development Goals", approvata nella Seconda Sessione dell'Assemblea di UN-Habitat (Nairobi 5-9 giugno 2024) e supportata da numerosi paesi, tra i quali l'Italia, ha gettato le basi per una rinnovata collaborazione internazionale sul tema della localizzazione, riconoscendone in modo definitivo e ufficiale il ruolo prioritario nel raggiungimento degli SDG ma anche una modalità strategica per affrontare le sfide che insistono sull'amministrazione di un territorio.

Localizzare gli SDG implica mettere al centro dello sviluppo sostenibile i territori e le comunità, in un processo multidirezionale in cui il livello locale si confronta con sé stesso in un esercizio di apprendimento tra pari ma contamina anche i livelli nazionali e globali, ricevendone indietro riscontri e opportunità. Questo implica che le azioni per raggiungere gli SDG siano adattate alle specificità locali, tenendo conto delle esigenze e delle priorità delle comunità coinvolte.

Per avere successo, la localizzazione degli SDG deve essere basata su un **coinvolgimento attivo e significativo dei governi locali**, delle organizzazioni della società civile e di altri attori locali nella pianificazione, nell'implementazione e nel monitoraggio delle azioni per raggiungere gli SDG. Inoltre, è essenziale promuovere una governance inclusiva e partecipativa, che coinvolga tutte le parti interessate e favorisca la trasparenza, l'accountability e la collaborazione tra i diversi attori.

Infine, integrare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nella pianificazione locale offre un quadro strategico a livello globale che favorisce la creazione di comunità resilienti e inclusive, promuovendo l'equilibrio tra gli aspetti economici, sociali ed ambientali della sostenibilità.





Contesto delle politiche e delle strategie di sviluppo sostenibile in Italia

Gli attori istituzionali nazionali

In Italia, la [Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile](#) (SNSvS) rappresenta il quadro strategico per l'attuazione dell'Agenda 2030 e rappresenta il riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 comma 4 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Essa, sulla base del medesimo art. comma 3, è soggetta a un processo di revisione e aggiornamento triennale.

Il **18 settembre 2023**, il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE)¹ ha approvato, su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, la nuova Strategia, esito del processo di revisione triennale condotto nel 2022.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile² definisce scelte strategiche e obiettivi nazionali – collegati ma non coincidenti con gli SDG e caratterizzati dalla interazione tra più SDG – organizzati sulla base delle "5 P" dell'Agenda 2030: Persone,

Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership. A queste, si aggiunge una "sesta" area, quella dei Vettori di sostenibilità, intesi quali elementi trasversali necessari e condizioni abilitanti per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello nazionale e territoriale: la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, l'educazione, la formazione, la partecipazione³.

¹ Il CITE è un organismo di recente istituzione (Legge 22 aprile 2021, n. 55 e ss.mm.ii.) Ad esso è stato demandato il compito di approvare gli aggiornamenti triennali, precedentemente affidato al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE, ora CIPES - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile, Legge 12 dicembre 2019 n. 141).

² La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, aggiornata al 2022 e approvata con Delibera CITE del 18/09/2023, sostituisce e integra la Strategia approvata con Delibera CIPE 108 nel 2017.

³ La governance dei processi di attuazione e revisione della Strategia sono stati definiti proprio dalla prima Delibera CIPE di approvazione della Strategia (108/2017). Secondo tali disposizioni, le responsabilità della Strategia risiede complessivamente nel Governo su impulso del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). Al MASE, in particolare, compete il coordinamento della Strategia a livello nazionale, incluso il coinvolgimento delle altre amministrazioni centrali e territoriali, al fine di assicurare l'allineamento delle politiche nazionali con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e di garantirne la declinazione a livello territoriale, oltre che della società civile. Al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) competono le responsabilità circa l'attuazione della dimensione esterna dell'Agenda 2030 e, in questo senso, contribuisce alla Strategia Nazionale tramite il Documento triennale di programmazione della cooperazione italiana allo sviluppo. Al Ministero dell'Economia e delle Finanze spetta poi il compito di assicurare l'allineamento con i documenti di programmazione economica-finanziaria, e insieme a ISTAT e ISPRA partecipa al processo di selezione e aggiornamento degli indicatori utili al monitoraggio della Strategia, identificati tra quelli da loro usati per il monitoraggio semestrale degli SDG. Infine, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile CIPES viene reso annualmente edotto dei progressi effettuati tramite la "Relazione annuale sullo stato di attuazione della SNSvS", mentre al Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica CITE spetta la responsabilità dell'approvazione della revisione triennale della SNSvS.

La declinazione territoriale della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Nel contesto della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, la **partecipazione delle amministrazioni di livello territoriale** ai processi di sviluppo sostenibile è prevista dalla legge nazionale. L'art. 34 comma 4 del D.lgs. 152/2006 stabilisce infatti per le Regioni l'obbligo di dotarsi di Strategie Regionali, che siano coerenti e mostrino il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di livello nazionale. Le Regioni devono infatti garantire il monitoraggio integrato degli obiettivi della Strategia di livello nazionale e contribuire all'annuale rapporto sul suo stato di attuazione. Parimenti, è previsto che le Regioni promuovano il coinvolgimento delle amministrazioni locali, supportando la loro capacità di contribuire alla realizzazione degli obiettivi di livello regionale e dunque nazionale.

A supporto di tale processo, fin dal 2018 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha svolto un ruolo cruciale nella promozione della coerenza delle politiche e dello sviluppo sostenibile a livello locale, in linea con la Strategia Nazionale, supportando non solo le Regioni ma anche le Città metropolitane, che ha accompagnato nel processo volontario di elaborazione

delle Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile integrate con il Piano Strategico Metropolitano.

Tra i principali strumenti a supporto della localizzazione della Strategia nazionale, in particolare, si citano:

- a) gli **accordi di collaborazione** sottoscritti dal MASE con tutte le Regioni, la Provincia autonoma di Trento e tutte le Città metropolitane, per sostenere la progettazione delle loro strategie di sviluppo sostenibile regionali/agende metropolitane in linea con gli obiettivi della SNSvS;
- b) i due **Tavoli tecnici di confronto**, uno con le Regioni e le Province autonome e uno con le Città metropolitane, pensati come meccanismi permanenti di dialogo per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, a livello verticale e orizzontale, per favorire l'apprendimento tra pari e il confronto su idee, azioni e metodologie di valutazione.

Photo Credit
Johny Goerend



Finora sono state approvate 16 **Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile**, 2 Strategie Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile e 9 **Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile**. Questo processo ha portato non solo alla definizione e approvazione di documenti strategici, ma più in generale alla graduale creazione di una **comunità di intenti**, ossia di una rete di persone, funzionari ed esperti, basata sulla collaborazione, il confronto e il dialogo. Questa comunità opera all'interno delle singole amministrazioni coinvolte, in tutte le Regioni, le Province Autonome e le Città Metropolitane, dove il supporto fornito dal MASE ha rappresentato un fattore cruciale di innesco e motivazione per integrare e localizzare gli SDG nei loro territori. Inoltre, il sostegno del MASE ha incentivato la creazione di nuovi assetti istituzionali e di governance. In particolare, si vogliono citare le **"Cabine di regia territoriali"**, istituite a livello regionale e metropolitano, intese come strutture interdipartimentali in grado di presiedere, facilitare e rendere più efficaci i processi di definizione, attuazione, valutazione e monitoraggio delle politiche territoriali, promuovendo il loro contributo agli obiettivi nazionali di sviluppo sostenibile e all'Agenda 2030.

A supporto dei processi sopra illustrati, si sono collocate anche le attività del **progetto CREIAMO PA**, progetto di capacitazione istituzionale finanziato dall'UE e avviato nel 2018 e concluso nel 2023, nell'ambito del quale una linea specifica è stata dedicata all'attuazione e al monitoraggio dell'Agenda 2030, con particolare riferimento ai processi di territorializzazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il progetto ha fornito alle Regioni, Province autonome e Città metropolitane un supporto costante tramite attività di assistenza mirata, oltre che favorito lo sviluppo di momenti di incontro e approfondimento tramite workshop ed eventi pubblici.

Il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il processo di attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile si avvale non solo della partecipazione delle amministrazioni pubbliche, ma anche degli attori non statali e della società civile. Il [Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile](#) è stato istituito nel 2019 come un importante strumento di dialogo multi-attoriale. Il suo obiettivo è quello di coinvolgere attivamente la società civile e altri attori non-statali nei processi di attuazione e di revisione della Strategia. Attualmente, al Forum aderiscono circa 200 organizzazioni della società civile e altri attori non statali, e la possibilità di iscriversi rimane aperta. Il Forum è pensato per essere una piattaforma incrementale dove far convergere tutti i soggetti interessati a contribuire ai processi di sviluppo sostenibile. Inoltre, il Forum collabora con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) per promuovere l'integrazione e la coerenza tra le dimensioni interna ed esterna delle politiche di attuazione dell'Agenda 2030.

Il Forum, il cui Regolamento rappresenta uno dei due allegati della Strategia nazionale e sua parte integrante, è gestito in modo autonomo dalle organizzazioni che ne fanno parte e si articola in **sei Gruppi di Lavoro tematici**: cultura della sostenibilità, persone, pianeta, prosperità, pace e percorso giovani. Questi gruppi si concentrano su questioni specifiche legate alla Strategia e lavorano per promuovere azioni concrete e

raccomandazioni della società civile in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Infine, il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile si proporrà in futuro anche come interlocutore dei **fora territoriali**, stabiliti da diverse Regioni, Province autonome e Città metropolitane per la definizione e attuazione delle proprie politiche di sostenibilità, al fine di partecipare all'elaborazione di una visione strategica condivisa a vari livelli di governo. Questo approccio favorisce la collaborazione, aprendo la strada a pratiche di governance più inclusive e partecipative, in linea con i principi del Governo Aperto.

Nell'ambito di questo meccanismo di coinvolgimento della società civile e degli attori non statali, la [Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile](#) rappresenta l'evento annuale di confronto e dialogo tra amministrazioni centrali e locali con gli aderenti al Forum.

Il Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile – PAN PCSD

A partire dal 2020, la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD)⁴ ha costituito uno degli ambiti di azione principali nel contesto dei processi di attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. La PCSD rappresenta infatti, a livello di Strategia ma anche di Agenda 2030, il mezzo di attuazione di tutti gli SDG, poiché è lo strumento che più di tutti è capace di evidenziare le interdipendenze tra settori di intervento e quindi tra politiche, proponendo strumenti per la misurazione e il bilanciamento dell'impatto e degli effetti delle politiche domestiche, anche in relazione con gli effetti sui Paesi terzi e dando conto dell'impatto delle politiche sulle generazioni future, in linea con il principio dello sviluppo sostenibile.

A dimostrazione dell'importanza assegnata a questo approccio, la SNSvS contiene in allegato il [Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile \(PAN PCSD\)](#).

Il PAN PCSD nasce da una collaborazione tra il MASE e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nell'ambito del progetto "[Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process to enforce the paradigm shift](#)" (Progetto PCSD) finanziato dalla DG Reform della Commissione europea nell'ambito del Programma Technical Support Instrument, che l'istituzione comunitaria mette annualmente a disposizione degli Stati Membri. Attraverso

l'analisi e la mappatura della governance nazionale, ben rappresentata nel documento [Italy Governance Scan for Policy Coherence for Sustainable Development](#), il Progetto PCSD ha trasposto e adattato al livello nazionale le [Raccomandazioni 2019 dell'OCSE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile](#) e identificato una serie di azioni diffuse, multi-livello e multi-attoriali, per intraprendere un cammino trasformativo in linea con l'Agenda 2030.

Il PAN PCSD è il risultato di un articolato processo partecipativo portato avanti con gli attori statali e non statali e **identifica processi, meccanismi di coordinamento e strumenti per la messa in coerenza delle politiche** per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli.

In particolare, con riferimento ai **meccanismi di coordinamento**, il PAN PCSD riconosce, legittima e rafforza gli strumenti di *governance* attualmente in essere a tutti i livelli e con essi il ruolo determinante dei territori. Il Programma prevede infatti il coinvolgimento delle Cabine di regia territoriali nelle fasi di definizione e attuazione di strumenti di valutazione multilivello, oltre che di identificazione di indicatori scalabili, utili a monitorare e valutare la sostenibilità delle politiche pubbliche richiamando anche il ruolo della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

⁴ In virtù dei progressi significativi fatti dall'Italia per la coerenza delle politiche, è da notare che il paese è stato selezionato fra i casi di studio della ricerca di UN-Habitat "[Accelerating progress towards the localization of the SDGs and post-pandemic recovery through enhanced multilevel governance](#)".

Con riferimento agli **strumenti di coerenza**, il PAN PCSD prevede l'elaborazione di **Matrici e Schede di coerenza**, che possano da una parte supportare nell'individuazione delle correlazioni tra i diversi piani e programmi, anche di livello territoriale, con gli obiettivi della Strategia, dall'altra identificare il contributo delle proposte di nuove politiche e altre misure alla Strategia Nazionale e valutare sinergie, contrasti e eventuali interventi di mitigazione. Lo strumento dei **"Laboratori per la PCSD"**, infine, mira a garantire la partecipazione delle Cabine di regia territoriali e del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile al processo di definizione e sviluppo di politiche integrate.

Il PAN PCSD propone un sistema di relazioni multilivello che agiscono sul ciclo delle politiche e mira a valorizzare la rete di attori esistenti, riconoscendo il **ruolo cruciale delle autorità regionali, metropolitane e locali nella promozione della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**. Questo contribuisce al rafforzamento dei Tavoli di confronto tra il Ministero dell'Ambiente e le Regioni/Province Autonome e le Città Metropolitane, nonché al riconoscimento e al consolidamento delle Cabine di regia territoriali. Parimenti, il PAN PCSD riconosce il **ruolo fondamentale della partecipazione di società civile e attori non statali** riuniti nel Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile, nella sua relazione con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS).

L'Esame Volontario Nazionale (Voluntary National Review)

L'Esame Volontario Nazionale - **Voluntary National Review (VNR)** - è un processo di revisione volontaria e autonoma svolto dai paesi membri delle Nazioni Unite per valutare e presentare i progressi compiuti nell'attuazione dell'Agenda 2030 e dei relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Alla presentazione delle VNR sono dedicate diverse sessioni di lavoro durante il **Foro Politico di Alto Livello (HLPF) dell'ONU sullo Sviluppo Sostenibile**, che si tiene annualmente a New York (ogni quattro anni l'HLPF si riunisce due volte, di cui una in formato di Vertice con la partecipazione di Capi di Stato e di Governo). L'HLPF offre agli Stati membri, alle organizzazioni internazionali e alla società civile la possibilità di interagire, scambiare informazioni e promuovere il dialogo sull'attuazione degli SDG.

L'Italia ha presentato la propria VNR una prima volta nel 2017 e una seconda volta nel **2022**.

Nella **VNR italiana** del 2022 emerge chiaramente l'importanza attribuita alla **localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** come uno dei principali canali di attuazione dell'Agenda 2030. Infatti, la VNR italiana include un capitolo specifico

dedicato al tema, mettendo in luce gli sforzi dei governi locali nella definizione e nell'attuazione dei propri percorsi di sviluppo sostenibile, in linea con la Strategia Nazionale e l'Agenda 2030, nonché i meccanismi di collaborazione istituiti tra le amministrazioni centrali e locali per supportare e rafforzare l'efficacia del processo. Oltre al capitolo dedicato, la VNR italiana si presenta come **uno dei primi esempi di VNR integrata con i livelli locali**, poiché al documento nazionale sono state allegate **12 Voluntary Local Review (VLR)** preparate da 18 istituzioni tra Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane, che danno conto del contributo della loro programmazione alla Strategia. Questo lavoro integrato tra il livello nazionale e quello territoriale permette di comprendere da una parte come è strutturata la governance multilivello specifica del caso italiano, evidenziando quali sono gli organismi di coordinamento interdipartimentale/ intersettoriale delineati in ciascun territorio; dall'altra, racconta come i livelli territoriali stiano integrando gli SDG, lavorando in linea con la Strategia di livello nazionale, nelle loro politiche e azioni, contribuendo all'efficacia del processo di attuazione a tutti i livelli di governo. La VNR 2022 si presenta dunque come l'esito di un **processo collettivo** della durata di un anno, che ha visto collaborare il sistema di attori, statali e non statali, di livello nazionale, regionale e locale, coinvolto nel processo di attuazione della SNSvS.

La VNR del 2022 si è concentrata non solo sul tema della localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e della *governance* multilivello, ma presenta due ulteriori approfondimenti tematici. Il primo è dedicato allo **stakeholder engagement**, con un focus particolare sulla partecipazione del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile al processo di attuazione e di revisione, in sede

nazionale e internazionale, della Strategia. In particolare, la VNR comprende un documento di posizionamento elaborato dal Forum in collaborazione con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo - CNCS-GDL 1, che individua criticità e suggerisce ambiti di lavoro. Il secondo approfondimento tematico è dedicato al tema della **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**, con un focus particolare dedicato al Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, raccontando i meccanismi di coordinamento e gli strumenti in essere e da sviluppare, con l'obiettivo di supportare l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità, espressi nella Strategia Nazionale e nell'Agenda 2030, all'interno dei processi di pianificazione e programmazione nazionale e locale.



L'Esame Volontario Locale (Voluntary Local Review)

Similmente alle VNR, gli Esami Volontari Locali o Voluntary Local Review (VLR) sono **revisioni volontarie condotte dalle amministrazioni** territoriali per valutare e presentare i progressi compiuti a livello locale nella realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Le VLR rappresentano quindi un'iniziativa spontanea delle amministrazioni locali per rendicontare i propri sforzi e impegni verso lo sviluppo sostenibile.

Le VLR sono uno **strumento oltre che volontario anche flessibile**, che può essere adottato dalle autorità locali desiderose di comunicare i propri sforzi verso lo sviluppo sostenibile. Le VLR possono variare nella loro metodologia, struttura e contenuto, ma tutte hanno in comune la revisione dei progressi fatti verso gli SDG e la dimostrazione dell'impegno verso la sostenibilità. Diverse organizzazioni, come UN Habitat, il Joint Research Centre (JRC) e UNDESA, hanno fornito interpretazioni diverse del concetto di VLR, ma tutte riconoscono il valore delle VLR come strumenti sviluppati da e per i governi locali, i quali operano naturalmente in contesti geografici, sociali, economici e istituzionali diversi.

Qualunque sia la definizione, le VLR possono dunque essere considerate un **processo per accelerare la localizzazione degli SDG**, in quanto contribuiscono alla "costruzione di una conoscenza collettiva" attraverso la lente degli SDG, rappresentando uno strumento per raccontare la propria storia, condividere le priorità, le sfide, gli impegni e le aspirazioni delle comunità come parte del loro percorso verso lo sviluppo sostenibile.

Il processo della VLR ha una **molteplicità di scopi**:

- identificare le aree prioritarie che richiedono un'azione a livello locale;
- accelerare il processo di adozione degli SDG da parte dei governi territoriali;
- migliorare il coordinamento orizzontale e verticale tra le istituzioni, rafforzandone il senso di responsabilità e trasparenza;
- allineare i bilanci delle amministrazioni territoriali in ottica di contributo agli SDG;
- sensibilizzare le amministrazioni e le comunità locali sui temi dello sviluppo sostenibile;
- promuovere la collaborazione multi-stakeholder che coinvolga tutti i settori della società;
- contribuire alle Voluntary National Review dedicate ai progressi nazionali per l'attuazione dell'Agenda 2030 in una logica di governance multi-livello.

La flessibilità dello strumento della VLR sta anche nella possibilità da parte dei governi locali di decidere quanti e quali SDG rappresentare: possono essere presi in considerazione tutti, oppure può essere operata una selezione sulla base delle priorità locali e degli obiettivi identificati nella Strategia Nazionale o nelle proprie Strategie di sviluppo sostenibile, definite in base alla pianificazione già in essere o a consultazioni partecipate. Anche in questo caso, rimane fondamentale il perseguimento di un approccio integrato e il superamento di un approccio settoriale.

Il modello che l'Italia propone rappresenta già un'esperienza rilevante rispetto alle definizioni e pratiche esistenti a livello internazionale. Tale modello mette infatti l'accento sulla capacità delle VLR di dimostrare il contributo agli SDG attraverso quello dato alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. La premessa del modello italiano è che quanto più le VLR riescono ad ancorarsi e integrarsi con la VNR condotta a livello nazionale, tanto più

diventa comprensibile quanto esse siano **parte di un più ampio sistema abilitante per la localizzazione degli SDG**. Questo contribuisce a migliorare la definizione delle politiche attraverso la creazione di un quadro collaborativo, integrato e di supporto reciproco, verso il progresso in termini di coerenza delle politiche e non come un processo separato e indipendente da quello nazionale. La strada aperta dalla VN/LR (revisione volontaria nazionale e locale) integrata italiana nel 2022 ha reso il nostro Paese un precursore in questo campo.

Parallelamente a quanto detto per la VNR, è importante guardare alla **VLR come un processo** e non soltanto come un documento. Questo permette di coglierne a pieno le potenzialità di apprendimento, collaborazione e coinvolgimento da parte delle amministrazioni locali che decidono di intraprenderlo. Secondo questa lente, il processo della VLR può essere inteso come:

- un processo **incrementale**, perché gli obiettivi, le risorse, i risultati e gli esiti devono potersi adattare e migliorare nel corso e grazie al processo stesso;
- un processo **reiterato**, perché può essere ripetuto periodicamente (ad esempio su base quadriennale, in allineamento con la VNR italiana, o biennale collegandola ad altri processi UN o OCSE) per tenere traccia dei progressi nel corso del tempo;
- un processo **circolare**, perché può influenzare le metriche che hanno un impatto sui risultati, i dati, gli indicatori e le performance degli SDG;
- un processo **interattivo**, perché una serie di soggetti interessati partecipa e interagisce con il processo stesso, plasmandone i risultati.

Il modello italiano promuove tale impostazione.

Nel 2021 la **Città Metropolitana di Firenze** è stata la prima in Italia a pubblicare una VLR, redatta nell'ambito dell'accordo di collaborazione con il MASE e presentata

al Foro Politico di Alto Livello del 2021. Successivamente, il processo della **VNR del 2022**, guidato dal MASE, ha innescato un impegno più ampio da parte dei governi territoriali, che ha portato, come precedentemente indicato, alla definizione di **12 VLR** da parte di 18 amministrazioni, con lo scopo di fornire un quadro integrato del processo di attuazione della Strategia per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale e locale e degli SDG in Italia. Le amministrazioni che hanno presentato la propria VLR in allegato alla VNR del 2022, alcune delle quali in raggruppamento, sono le seguenti:

- Regione Abruzzo, Regione Marche,
- Regione Umbria;
- Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana Di Bologna;
- Regione Lazio;
- Regione Liguria;
- Regione Lombardia e Città Metropolitana di Milano;
- Regione Piemonte e Città Metropolitana di Torino;
- Regione Puglia e Città Metropolitana di Bari;
- Regione Autonoma della Sardegna;
- Città Metropolitana di Genova;
- Città Metropolitana di Messina;
- Città Metropolitana di Reggio Calabria;
- Città Metropolitana di Roma-Capitale.

È importante sottolineare come il processo di costruzione di una VLR sia parte integrante del percorso di localizzazione degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e di attuazione delle Strategie di sostenibilità espresse a livello territoriale, rappresentando l'occasione per le amministrazioni locali di sintetizzare e monitorare gli sforzi intrapresi nonché tracciare la strada per gli impegni futuri, proprio attraverso le agende e strategie locali (siano esse regionali, metropolitane o comunali) per lo Sviluppo Sostenibile.

3

Linee guida per la redazione della VLR

Le fasi della redazione della Voluntary Local Review

Queste Linee Guida intendono essere uno strumento per la diffusione delle VLR come opportunità di avanzamento nei processi territoriali per l'elaborazione e attuazione di strategie e agende per lo sviluppo sostenibile

e l'Agenda 2030, in continuità con il descritto modello italiano e nell'ottica di rafforzare il sistema integrato e multilivello che lo caratterizza.

Figura 2: Le componenti del processo di redazione della VLR



Governance del processo

In generale, maggiore è il **coinvolgimento della sfera politica** nel processo di elaborazione di una VLR, maggiore sarà l'influenza sulle decisioni di pianificazione strategica. In altre parole, quando i decisori politici partecipano attivamente alla VLR, ne approvano gli esiti e la inseriscono negli strumenti di programmazione, cresce la probabilità che i risultati della valutazione vengano considerati nella formulazione delle politiche e nella programmazione economica. Questo contribuisce a garantire che i rischi identificati siano adeguatamente presi in considerazione e che le azioni programmate siano allineate con gli obiettivi strategici del contesto territoriale considerato.

Le VLR dovrebbero essere supportate non solo dal punto di vista politico ma anche da un'ampia partecipazione dei livelli tecnici delle amministrazioni comunali, metropolitane o regionali. È essenziale coinvolgere i diversi uffici e dipartimenti che, in virtù delle specifiche competenze, partecipano (o potrebbero partecipare) ai processi di sviluppo sostenibile già in atto. In considerazione della limitatezza delle risorse umane, tali uffici potrebbero essere accompagnati da un team di esperti specializzati nelle diverse aree trattate nell'ambito delle VLR. Questo **coinvolgimento e organizzazione multidisciplinare e inter-settoriale** consente di ottenere una visione completa e integrata dei rischi e delle opportunità presenti nel contesto territoriale preso in esame. Un ampio coinvolgimento di uffici e dipartimenti appartenenti a settori e ambiti diversi, in team con gli esperti contribuisce a offrire una **prospettiva**

multifocale, facilitando un approccio fondato sull'integrazione e sulla correlazione tra i diversi obiettivi specifici, per una maggiore efficacia dell'azione. Tale coinvolgimento e collaborazione contribuiscono inoltre a garantire l'elaborazione di una VLR ampia dal punto di vista tematico e capace di ragionare in termini di programmazione e pianificazione integrata degli interventi, per la sostenibilità e il conseguimento degli SDG.

Si sottolinea inoltre il ruolo fondamentale del coinvolgimento della società civile, del settore privato, del mondo della ricerca e dei gruppi di interesse, assicurando la **partecipazione degli stakeholder** per la definizione di una VLR quanto più possibile completa e rappresentativa.

È dunque cruciale definire in quale modo sarà istituzionalizzato il processo di elaborazione della VLR e garantito il coinvolgimento del livello politico e di quello tecnico, nonché della società civile, chiarendo fin da subito quale ufficio avrà il coordinamento e la responsabilità di guidarne il processo. La scelta di un **modello di governance adeguato** è quindi una fase fondamentale, che implica l'identificazione chiara e trasparente di un ufficio e di una persona responsabile del coordinamento e del processo. Un coordinamento strutturato e inclusivo facilita un dialogo efficace e una partecipazione significativa degli stakeholder, favorendo così una VLR completa e rappresentativa e influenzando il grado e l'efficacia del dialogo tra tutti gli attori coinvolti.

Modello italiano



In Italia, le **Cabine di regia territoriali** attivate nelle Regioni e nelle Città metropolitane italiane, grazie a specifici accordi di collaborazione con il MASE, riconosciute e confermate nel Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, rappresentano un interessante esempio di come un meccanismo innovativo, mirato a coordinare e guidare il processo di elaborazione e attuazione delle Strategie territoriali, possa

contribuire ad elaborare VLR più trasparenti e complete (si veda box di approfondimento dedicato), basandosi su una governance strutturata e permanente invece che di un assetto creato *ad hoc* per l'occasione, ma che poi avrebbe difficoltà a garantire i seguiti, dando continuità e valore all'esperienza che, come indicato precedentemente, deve essere considerata un processo e quindi un'esperienza in movimento.

Le cabine di regia territoriali per l'attuazione della SNSvS

Nel contesto delle iniziative promosse dal MASE per garantire un coinvolgimento efficace delle amministrazioni a livello territoriale nell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), un ruolo centrale è stato attribuito alle **Cabine di regia territoriali**. Queste Cabine di regia, intersettoriali, rappresentano un meccanismo innovativo che mira a coordinare e guidare il processo di elaborazione e attuazione delle Strategie Regionali e Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS e SPSvS), nonché delle Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS).

Attraverso la stipula di **accordi di collaborazione**, promossi dal MASE, le Cabine di regia territoriali hanno permesso alle amministrazioni territoriali di lavorare in sinergia con strutture e attori provenienti da vari settori e ambiti. Questo approccio intersettoriale ha garantito un approccio integrato e ampio nello sviluppo e nell'attuazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile, promuovendo dialogo e coordinamento così come maggiore efficacia ed efficienza. Le Cabine di regia territoriali sono state istituite sia a livello di regioni e province autonome che a livello metropolitano, rafforzando così la natura multilivello della governance.

Le Cabine di regia territoriali hanno dimostrato di essere un meccanismo utile per affrontare sfide complesse e interconnesse tipiche dello sviluppo sostenibile. Coordinando gli sforzi di varie parti interessate, inclusi rappresentanti delle amministrazioni, della società civile, delle università e degli enti di ricerca, questi organismi sono stati in grado di facilitare la creazione di una visione condivisa e sinergica per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Questo approccio di governance multilivello e di collaborazione intersettoriale rappresenta un passo avanti significativo nella promozione dell'attuazione della Strategia nazionale a livello territoriale, contribuendo a garantire un coinvolgimento inclusivo e un impegno concreto per uno sviluppo sostenibile, armonizzato su tutto il territorio nazionale. Le Cabine di regia territoriali offrono un contesto ideale per coordinare, raccogliere dati, analizzare progressi, coinvolgere attori diversi e comunicare i risultati dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello locale. Integrando il loro lavoro nel processo di redazione delle VLR e a partire dal loro ruolo, le Cabine di regia territoriali possono contribuire a creare documenti più informativi, trasparenti e completi sullo stato di avanzamento verso gli SDG a livello territoriale.

Altri modelli di governance

Esistono diversi modelli di governance che possono essere adottati per coordinare il processo di redazione di una VLR. Alcuni esempi di modelli di governance sono:

1. Guida cittadina con un ufficio chiave a livello di sindaco/governatore regionale

In questo modello, l'ufficio del sindaco o del governatore regionale assume un ruolo centrale nella guida e nel coordinamento della VLR. Esso può fungere da catalizzatore per coinvolgere i vari settori dell'amministrazione locale e stabilire una visione condivisa per il processo di revisione.

Questo modello presenta l'importante vantaggio di garantire una maggiore coerenza tra le diverse politiche settoriali e con le esigenze locali, ma presenta il rischio di un sovraccarico di responsabilità sull'ufficio del sindaco o del governatore regionale che potrebbe comprometterne l'efficacia.

2. Modello hub-and-spoke con un coordinamento centrale

Un coordinatore centrale è individuato all'interno della pubblica amministrazione ed è responsabile di raccogliere e coordinare le informazioni provenienti dai diversi uffici e dipartimenti interessati. Il coordinatore, spesso identificato nel dipartimento che si occupa delle relazioni esterne o della cooperazione internazionale, funge da punto di riferimento centrale e facilita la comunicazione e la collaborazione tra le diverse entità coinvolte.

Questo modello offre il vantaggio di migliorare l'efficienza operativa attraverso

un coordinamento centrale, facilitando la raccolta e l'integrazione delle informazioni e migliorando la comunicazione e la collaborazione tra i diversi settori ed entità coinvolte. Tuttavia, presenta potenziali problemi in caso permanga una visione settoriale dell'Agenda2030 e delle politiche di sviluppo sostenibile.

3. Consulenza esterna

In questo modello l'amministrazione locale assegna ad uno o più soggetti esterni il compito di fornire il supporto tecnico necessario per impostare e guidare il processo di VLR. Queste consulenze possono apportare competenze specialistiche, risorse e prospettive diverse per arricchire il processo di revisione volontaria.

I vantaggi offerti da questo modello sono quello di apportare expertise specialistiche e prospettive diverse attraverso la collaborazione con consulenti esterni e di non aggiungere responsabilità oltre a quelle ordinarie sui dipartimenti del governo o dell'amministrazione locale. D'altra parte, esso può comportare potenziali costi aggiuntivi oltre che il rischio di una dipendenza eccessiva da organizzazioni esterne, che potrebbe compromettere il senso di appartenenza dei risultati e il controllo sulla gestione del processo da parte dell'amministrazione locale.

4. Modello inter-agenzia con task force sviluppo sostenibile

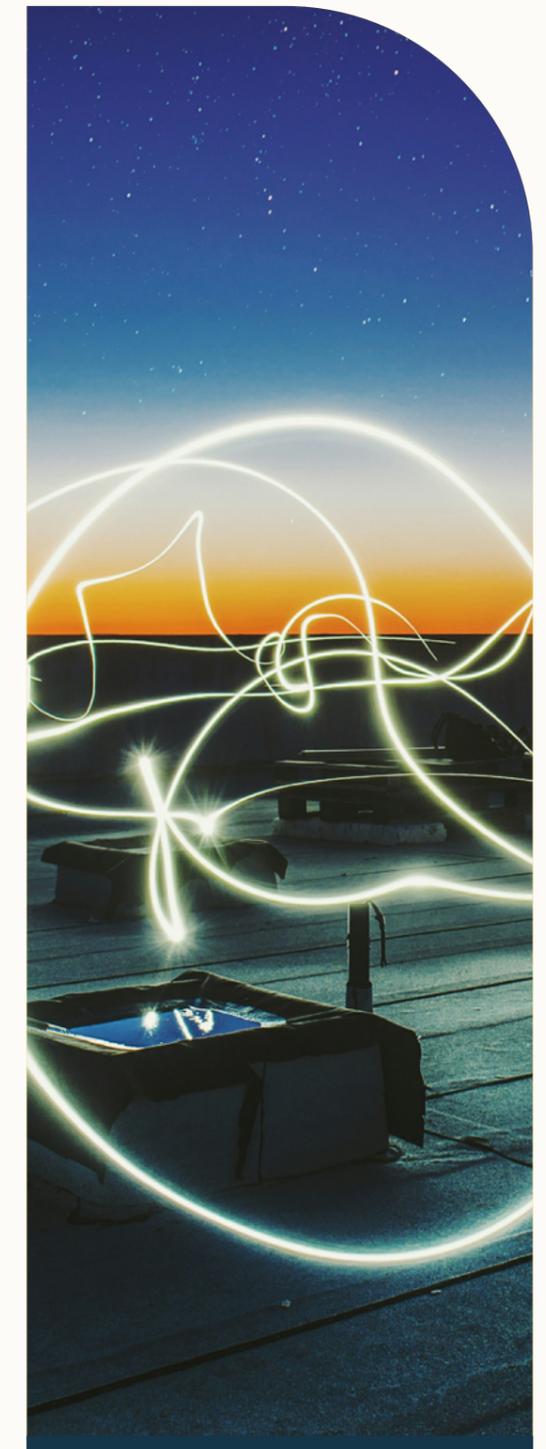
In questo modello, viene creata una task force specifica che coinvolge diverse agenzie e uffici all'interno dell'amministrazione.

Questa task force può applicare un approccio di comitato direttivo, coordinando e supervisionando il processo di VLR e garantendo una rappresentanza e un coinvolgimento adeguati di tutti gli attori interessati.

Questo modello ha il vantaggio di assicurare una rappresentanza diversificata di agenzie e uffici, garantendo un coordinamento centralizzato, potenzialmente duraturo nel tempo. Particolare attenzione dovrà essere posta sulla complessità gestionale e sull'identificazione di una metodologia che consenta di lavorare insieme, avvicinando eventuali posizioni contrapposte.

È importante sottolineare che non esiste un modello di governance unico che si adatti a tutte le situazioni e che tutti presentano un rischio nel caso di un cambio della compagine governativa. Un approccio ibrido, combinando elementi di diversi modelli, può essere adottato in base alle specifiche esigenze e alle risorse disponibili nel contesto locale. Infatti, per progettare e implementare un processo di VLR solido e appropriato sono necessarie alcune risorse, che dovrebbero includere: (i) risorse finanziarie per incaricare gli esperti, accedere ai dati, produrre, modificare e pubblicare le VLR; (ii) risorse umane, con un team dedicato in grado di guidare il processo di VLR; (iii) risorse tecniche, tra cui software e hardware per gestire, archiviare e diffondere dati e informazioni; (iv) tempo, perché i governi locali sono legati ai cicli politici e alle elezioni amministrative.

Infine, il coinvolgimento e il supporto dei dipartimenti di relazioni internazionali possono essere preziosi per affrontare le dimensioni globali e internazionali della politica di sviluppo che la VLR richiede. Questi dipartimenti possono fornire competenze specifiche sulle politiche internazionali, sui principali accordi e sui processi multilaterali che sono collegati agli SDG e alle questioni di sviluppo sostenibile.



La Governance della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Sardegna

La Regione Sardegna ha adottato un approccio di governance multi-attore e multi-livello per sviluppare la sua Strategia di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) il cui obiettivo principale è quello di coinvolgere attivamente tutti gli attori locali e promuovere il dialogo tra le diverse competenze istituzionali.

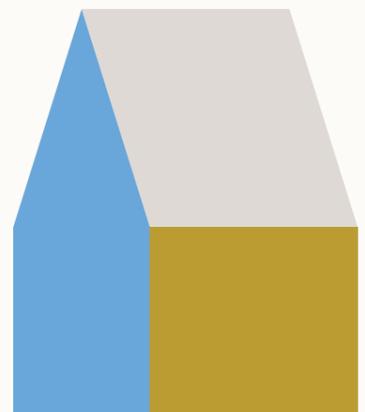
La governance della SRSvS è organizzata in **quattro livelli interagenti**: interno/regionale, esterno/territoriale, esterno/nazionale ed esterno/internazionale. Questi livelli lavorano insieme per garantire una visione integrata e coerente dello sviluppo sostenibile.

Le azioni intraprese dalla Regione Sardegna per rafforzare la coerenza e l'integrazione della governance includono gli **accordi di collaborazione** con il Ministero dell'Ambiente e la costituzione di una **Cabina di Regia Istituzionale (CdRI)** presieduta dal Presidente della Regione e coordinata dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente. La CdRI svolge un ruolo di coordinamento per garantire il perseguimento degli obiettivi e dei target dell'Agenda 2030.

Un elemento chiave di questa governance è il **Gruppo di Lavoro Interassessoriale (GdLI)**, composto da oltre 100 referenti di tutti i 12 Assessorati regionali, la Presidenza e 4 Agenzie regionali. Questo gruppo svolge un ruolo fondamentale nell'elaborazione e nell'implementazione della Strategia, contribuendo a bilanciare le diverse prospettive e competenze presenti nella Regione. Inoltre, il **Forum per lo Sviluppo Sostenibile** regionale svolge un ruolo importante come piattaforma per il dialogo tra istituzioni, attori pubblici e privati a livello territoriale.

Raccomandazioni per la scelta di una governance adeguata:

- Assicurare la collaborazione tra le istituzioni di livello nazionale, regionale, metropolitano e locale per allineare gli sforzi dei territori al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità espressi ai vari livelli, identificando un ufficio e una persona responsabile del processo, chiarendo i benefici della cooperazione per le singole istituzioni e promuovendo meccanismi di coordinamento.
- Stabilire una interazione robusta con il livello politico lungo tutto il processo di elaborazione della VLR, assicurando che vi sia il supporto e la consapevolezza da parte del governatore regionale o del sindaco.
- Agganciare il processo di VLR al sistema di governance, se già presente, per l'attuazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile del livello di governo pertinente.
- Considerare il processo di elaborazione della VLR come un percorso di apprendimento in continua evoluzione, piuttosto che concentrarsi esclusivamente sull'output finale. L'obiettivo non è solo la produzione di un report, ma la creazione di un processo di governance per lo sviluppo sostenibile in cui rientrano la creazione di un database comune, l'identificazione di future azioni concertate e sinergiche, lanciandosi verso prospettive future di attuazione e monitoraggio.
- Costruire una visione condivisa e stabilire canali di comunicazione efficaci con collaboratori, esperti e stakeholder è fondamentale per garantire un coinvolgimento ampio e rappresentativo.
- Migliorare la collaborazione tra i dipartimenti e le agenzie dei governi territoriali e la cooperazione orizzontale, creando meccanismi strutturali per lo scambio di informazioni e il processo decisionale congiunto.
- Evitare l'eccessiva esternalizzazione, anche quando si coinvolgono partner esterni per competenze specifiche. È importante che l'amministrazione mantenga un ruolo di leadership e responsabilità nella VLR.



Coinvolgimento della società civile e degli attori non statali

Le VLR, oltre a monitorare i progressi nella localizzazione degli SDG, mirano a migliorare la consapevolezza dei governi locali rispetto a quali siano le priorità della comunità, monitorando dunque anche la loro capacità di integrare le stesse nella definizione delle politiche e dei piani d'azione locali. Pertanto, il **coinvolgimento della società civile e degli attori non statali** è una componente critica del processo di VLR, utile a comprendere le sfide e le opportunità che le comunità locali e le imprese affrontano nell'attuazione dell'Agenda 2030. La VNR presentata dall'Italia nel 2022 ha adottato tale approccio, dedicando uno spazio specifico alle posizioni del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il coinvolgimento degli stakeholder è essenziale lungo tutto il processo di progettazione e attuazione della VLR. Tale coinvolgimento può avvenire in varie forme, come **informazione, consultazione o collaborazione**, a seconda delle fasi del processo di VLR e della natura della relazione tra il governo locale e ciascuno stakeholder coinvolto. Per questo motivo, è importante che le VLR adottino approcci di governance innovativi e utilizzino una strategia di rete per garantire che nessuna comunità venga trascurata. Ciò significa sperimentare nuove

modalità di coinvolgimento e assicurarsi che tutte le voci e le prospettive siano prese in considerazione nel processo.

La promozione del coinvolgimento e dell'inclusione costante degli stakeholder locali e dei cittadini nel processo di VLR sono fondamentali per garantire che le popolazioni e i gruppi sottorappresentati abbiano la possibilità di far sentire la propria voce. Coinvolgere le **minoranze e i gruppi vulnerabili** nei processi decisionali è fondamentale per sostenere il principio del "non lasciare indietro nessuno"⁵. È essenziale individuare tutti gli attori che riflettono la diversità del territorio, evitando di limitare l'ascolto a una maggioranza predefinita che potrebbe non essere rappresentativa. Ciò implica un impegno nel dedicare il tempo necessario per identificare e mappare gli attori, con particolare attenzione a coloro che possono risultare spesso invisibili, dato il loro status di vulnerabilità.

Quando non è possibile effettuare consultazioni in presenza, l'utilizzo di strumenti online può essere un'alternativa utile per coinvolgere un numero più ampio di parti interessate. I **sondaggi online** consentono di raggiungere un vasto pubblico e possono contribuire ad aumentare la diversità delle voci consultate. Tuttavia, è importante notare che l'utilizzo di strumenti online richiede risorse e capacità che potrebbero non essere disponibili per tutti. È necessario garantire l'accesso e l'equità nell'utilizzo di tali strumenti, tenendo conto della possibile esclusione delle persone che non hanno accesso a Internet o che potrebbero avere limitazioni nell'utilizzo delle tecnologie digitali. Per questo, per garantire un coinvolgimento inclusivo, è consigliabile adottare un **approccio misto**, che includa

NETLAB Evidence Lab –
Città Metropolitana di Milano



sia strumenti online che consultazioni in persona, quando possibile. Ciò permette di raggiungere una maggiore diversità di stakeholder e di superare le barriere di accesso alle tecnologie digitali. In questo contesto, è utile ricordare l'esistenza della piattaforma open source ParteciPa per le consultazioni online: un luogo appositamente progettato per facilitare l'organizzazione delle forme di partecipazione della società civile e degli attori non statali. La piattaforma **ParteciPA** è stata utilizzata anche nei processi di attuazione e revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile per facilitare la partecipazione del Forum nazionale con la creazione di uno **spazio virtuale appositamente dedicato** per promuovere non solo un modello di consultazione degli stakeholder, ma anche la definizione e il supporto nell'utilizzo di strumenti di confronto istituzionale, la co-progettazione di iniziative e l'istituzionalizzazione di spazi permanenti per l'ascolto, il dialogo e la responsabilizzazione, in linea con i principi del Governo Aperto portati avanti dal Dipartimento della Funzione Pubblica con il supporto scientifico del Formez.

NETLAB Evidence Lab – Città Metropolitana di Milano

La Città Metropolitana di Milano ha approvato la propria "Agenda Metropolitana Urbana per lo Sviluppo Sostenibile", che mira a definire le linee strategiche e le azioni specifiche per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030 dell'ONU. A supporto del processo, CM Milano, in collaborazione con il Politecnico di Milano, ha attivato il "Network Lab" - NetLAB, una piattaforma collaborativa per gli attori attivi in ambito metropolitano sui temi della sostenibilità. Il NetLAB ha svolto un ruolo chiave nel processo di definizione dell'Agenda Metropolitana, concentrandosi su due attività principali. In primo luogo, ha creato una comunità di stakeholder provenienti da diverse scale geografiche per definire l'Agenda e promuovere, sostenere ed implementare iniziative rilevanti nella Città Metropolitana di Milano. In secondo luogo, si è dedicato a valorizzare le eccellenze e le esperienze già presenti, creando strategie integrate basate su di esse. L'obiettivo complessivo è sostenere la Città Metropolitana nel rinnovare le proprie politiche e promuovere partenariati locali che siano collaborativi, competitivi, innovativi e sperimentali, contribuendo così al potenziamento dell'azione della Città Metropolitana. Tutte le organizzazioni interessate sono invitate a registrarsi su NETLAB, condividere i loro progetti, idee e ambizioni per promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e diventare attori del cambiamento.

⁵ Il principio "Leave No One Behind" è uno dei principi fondamentali degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. È sottolineato in diversi documenti, inclusa l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Per rispondere all'esigenza di coinvolgimento e partecipazione, in Italia, sul modello del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, sono stati istituiti **15 Fora territoriali** a livello regionale e provinciale, con l'obiettivo comune di creare uno spazio di dialogo con la società civile per definire e attuare politiche di sostenibilità. Il coinvolgimento degli stakeholder avviene attraverso laboratori, seminari, eventi plenari, tavoli di lavoro tematici e riunioni periodiche.

Questi Fora sono organizzati in modi diversi ma spesso utilizzano protocolli o strumenti simili per **formalizzare l'adesione dei partecipanti** e stabilire impegni reciproci tra attori pubblici e privati, compresi livelli regionali e sub-regionali, come province, città metropolitane e comuni, insieme alla società civile. Essi vedono nascere collaborazioni con province, comuni, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), i Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS), la Rete Regionale delle Aree Protette e la Rete Universitaria per la Sostenibilità (RUS).

In alcune Regioni, questi fora sono stati costruiti a partire da **tavoli di consultazione e reti già esistenti**, come i Tavoli della programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 e i Tavoli tematici regionali. Anche i Centri di educazione ambientale della Rete INFEAS sono diventati hub territoriali per coinvolgere giovani e cittadini nelle politiche di sostenibilità locali.

I Fora territoriali possono quindi avere un **ruolo importante nella redazione di una VLR**, in quanto già inseriti nel processo di territorializzazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.



• **Photo Credit**
Dylan Gillis

Meccanismi di partecipazione degli stakeholder nell'Agenda Metropolitana di Bologna



Meccanismi di partecipazione degli stakeholder nell'Agenda Metropolitana di Bologna

Gli stakeholder della Città Metropolitana di Bologna, inclusi enti pubblici, associazioni di categoria, e altre realtà, partecipano attivamente all'iniziativa Agenda 2.0, portando le loro esperienze e richieste. Questo coinvolgimento è portato avanti come momento di attuazione dell'Agenda 2030 e mira a promuovere la collaborazione e la governance condivisa tra i vari attori del territorio.

Una mappatura accurata ha identificato 55 enti che partecipano al Consiglio di sviluppo e al Tavolo delle società partecipate. Questi enti, appartenenti a diverse categorie giuridiche, sono stati associati a uno o più Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, contribuendo in modo significativo alla realizzazione di obiettivi specifici.

Lo strumento dell'indagine è stato usato per intercettare buone pratiche e azioni in corso nel territorio metropolitano che contribuiscono agli SDG dell'Agenda 2030. Queste azioni vengono individuate attraverso un questionario qualitativo rivolto agli stakeholder, per dare evidenza a iniziative significative e modelli replicabili per promuovere la sostenibilità.

Un percorso partecipato coinvolge attivamente amministratori pubblici, stakeholder e cittadini in attività di co-creazione e definizione dell'Agenda 2.0. Questi incontri, organizzati con la collaborazione di diverse entità, promuovono una visione condivisa degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e promuovono l'innovazione tecnologica, sociale e culturale a livello locale.

La partecipazione attiva degli stakeholder e la mappatura delle azioni in corso evidenziano un forte impegno verso lo sviluppo sostenibile. In particolare, i partecipanti dimostrano avere una sensibilità su tutti e tre i filoni ambientale, sociale ed economico, e di volere promuovere la collaborazione inter-ente con la creazione di sinergie per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Raccomandazioni per l'inclusione sociale e la mobilitazione della società civile e degli attori non statali:

- Garantire un processo partecipativo per lo sviluppo delle VLR in tutte le sue fasi, rendendo il processo completamente aperto, inclusivo e trasparente.
- Identificare tutti gli attori che rappresentano il territorio senza limitarsi all'ascolto di una maggioranza non necessariamente rappresentativa, destinando il tempo necessario all'identificazione degli attori più vulnerabili.
- Verificare quali diverse modalità di coinvolgimento sono a disposizione tra cui informazione, consultazione e collaborazione, a seconda delle fasi del processo di VLR e delle relazioni con gli stakeholder.
- Attivare meccanismi – formali e informali – di coinvolgimento, dialogo, conoscenza, affiliazione della società civile e degli attori non statali che possano poi strutturarsi in futuro e non servire solo allo scopo della VLR.
- Calibrare l'utilizzo di modalità online e in presenza nelle consultazioni per fare in modo che anche coloro che non hanno accesso ad una rete internet o non hanno dimestichezza con gli strumenti digitali possano far sentire la propria voce.
- Abbracciare pienamente il principio "non lasciare nessuno indietro", garantendo che la VLR sia incentrata sulle persone, e che dedichi particolare attenzione alla voce dei gruppi più poveri, vulnerabili ed emarginati.
- Assicurare uno spazio indipendente all'interno delle VLR dove il pensiero e le raccomandazioni della società civile e degli attori non statali possano essere riflesse e trovare una visualizzazione autonoma.



Il coinvolgimento delle giovani generazioni

Nell'ambito delle attività di coinvolgimento della società civile e degli attori non statali, la partecipazione giovanile attiva nella redazione di una VLR rappresenta un elemento chiave per garantire una prospettiva inclusiva e **orientata al futuro**. Infatti, coinvolgere le giovani generazioni nella redazione di una VLR non solo contribuisce a raccontare le loro priorità e preoccupazioni specifiche, ma le prepara anche a confrontarsi con un processo decisionale e con specifiche dinamiche dei governi locali, promuovendo una cultura di cittadinanza attiva e migliorando la legittimità e la rappresentatività complessiva della VLR.

I decisori politici tendono a prendere poco in considerazione l'opinione delle giovani generazioni, poiché escluse o assenti dal meccanismo elettorale. La loro partecipazione, tuttavia, non solo è cruciale, in quanto rappresentano una parte significativa della popolazione, ma, è soprattutto necessaria affinché le politiche adottate riflettano esigenze, idee e prospettive per il presente e il futuro. Risulta inoltre fondamentale che la partecipazione delle giovani generazioni, nell'ambito del processo di revisione, affronti non solo politiche o obiettivi che li riguardano direttamente, ma piuttosto l'insieme dei temi affrontati, che possono contribuire ad analizzare.

Così come il coinvolgimento della società civile e degli altri attori non statali, il coinvolgimento delle giovani generazioni non dovrebbe limitarsi alla sola consultazione, ma dovrebbe **essere incorporato in tutte le fasi**

della VLR, dalla raccolta dati all'analisi e alla formulazione di raccomandazioni concrete. Questo non solo valorizza la partecipazione giovanile nella governance locale, ma migliora anche la qualità e l'efficacia complessiva del processo di VLR stesso.

Le **tecniche di coinvolgimento** di questi soggetti possono includere la creazione di forum o consulte giovanili, l'utilizzo di piattaforme online e social network e lo sviluppo di progetti educativi. Organizzare forum giovanili periodici o permanenti può fornire un'opportunità per loro di esprimere le proprie opinioni e partecipare attivamente alla pianificazione locale. Questi meccanismi possono essere strutturati in modo da affrontare specifiche tematiche legate alla preparazione delle VLR. Al contempo, sfruttare le tecnologie digitali per creare piattaforme interattive in cui ragazze e ragazzi possano condividere idee, proporre progetti e partecipare a discussioni, permette di coinvolgere persone che potrebbero avere difficoltà a partecipare ad attività in presenza. Integrare programmi educativi nelle scuole locali che coinvolgano la popolazione studentesca nella comprensione delle sfide locali incoraggiando a pensare a soluzioni innovative, può contribuire a elaborare VLR con prospettive fresche e creative.

La partecipazione giovanile, nella fase di **raccolta di informazioni**, può avvenire attraverso diverse modalità, tra cui l'organizzazione di sessioni dedicate, la creazione di una task force giovanile e la collaborazione con organizzazioni giovanili. Organizzare sessioni specifiche

3.1. Raccolta dei dati

La progettazione di politiche volte a promuovere lo sviluppo sostenibile richiede un approfondito sistema di monitoraggio che sia coerente e completo, comprensivo di una serie di indicatori correlati. L'approccio globale all'**attuazione degli SDG si fonda sull'utilizzo di dati, indicatori e informazioni quantitative e qualitative**. Di conseguenza, anche il processo di progettazione delle VLR dovrebbe fare affidamento su indicatori e dati quantitativi e qualitativi. Quello della scelta e del reperimento degli indicatori è un tema centrale, in quanto ha importanti risvolti sull'allineamento delle politiche e sulla governance multilivello per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

La pandemia COVID-19 ha evidenziato l'importanza di **utilizzare dati aggiornati e accurati** per monitorare gli indicatori chiave nel tempo e nello spazio, al fine di comprendere gli effetti sul raggiungimento degli SDG. Per ottenere una visione accurata delle performance SDG di una specifica comunità in un determinato momento, sono necessari dati completi e disaggregati. Inoltre, è importante disporre di dati prontamente disponibili e indicatori comparabili per valutare gli effetti delle politiche e stabilire strategie locali di sviluppo sostenibile. La dimensione temporale dei dati è cruciale per monitorare le tendenze e le performance dello sviluppo sostenibile nel tempo e avere una comprensione della direzione intrapresa.

Tuttavia, i governi locali e nazionali si trovano spesso di fronte a **numerose sfide nella disponibilità dei dati**, nella loro

disaggregazione e nei costi tecnici e finanziari associati alla loro gestione. Questa mancanza di dati rappresenta una sfida significativa per i governi locali per la misurazione dei progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

L'opportunità offerta dalle VLR è costituita dal fatto che, sebbene l'assenza di risorse e capacità per raccogliere dati disaggregati, affidabili e inclusivi possa costituire una barriera, allo stesso tempo rappresenta uno stimolo significativo per il potenziamento di tali risorse. Se osserviamo la situazione a livello globale, grazie all'attenzione politica e programmatica che si sta dando alle VLR in ambito Nazioni Unite, si sta compiendo uno sforzo senza precedenti nello sviluppo di dati a livello locale, contribuendo a superare le limitazioni e a fornire una solida base informativa per il monitoraggio e il miglioramento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello amministrativo. A ulteriore supporto degli enti locali e regionali nella definizione dei propri indicatori, inoltre, si colloca il lavoro realizzato sia da organizzazioni internazionali, quali diverse agenzie delle Nazioni Unite e uffici della Commissione Europea come il Joint Research Center, sia da istituti nazionali come, in Italia, ISTAT e ISPRA nonché da network di attori non statali particolarmente autorevoli come ASviS. È importante sottolineare come la qualità del dato della statistica ufficiale, che comprende l'attendibilità, l'aggiornamento nel tempo e la comparabilità territoriale, rappresenta un elemento irrinunciabile per la costruzione di VLR che stabiliscano un chiaro collegamento tra territori diversi e il livello nazionale.

Guardando a numerose esperienze di VLR nel panorama internazionale, le strategie che le amministrazioni possono adottare per colmare le lacune nella disponibilità dei dati possono essere suddivise in tre categorie principali:

a. Adattamento degli indicatori ufficiali

Alcune VLR hanno personalizzato gli indicatori ufficiali per renderli più adatti al contesto locale. Questo può includere la rielaborazione della terminologia, della metodologia e delle fonti dati per renderli più accessibili e rilevanti per la comunità locale. Tuttavia, al fine di non perdere la correlazione con il livello nazionale, sarà importante sempre tenere traccia delle correlazioni e mantenere delle griglie di corrispondenza.

b. Correlazione con dati locali

Altre VLR cercano di stabilire una correlazione tra gli indicatori ufficiali e le serie di dati pertinenti o gli indicatori locali. Questo approccio permette di combinare dati ufficiali con dati locali specifici per ottenere una visione più completa e dettagliata delle performance verso gli SDG.

c. Valutazione qualitativa

Alcune VLR si basano su valutazioni qualitative che si concentrano sugli SDG o sui temi chiave, occasionalmente supportate da dati quantitativi. Questo tipo di valutazione può fornire una visione più approfondita delle sfide e delle opportunità a livello locale, integrando dati quantitativi con informazioni

Le amministrazioni locali possono anche adottare approcci all'avanguardia per la pianificazione e l'implementazione delle politiche come l'utilizzo di osservazioni geospaziali, combinate con dati geo-riferiti per ottenere una comprensione più accurata e dettagliata dei bisogni e delle dinamiche locali.

Per garantire una gestione efficace dei dati è raccomandabile l'identificazione di un'organizzazione responsabile per la conservazione dei dati amministrativi una volta che gli indicatori pertinenti siano stati creati.

È importante che i risultati e i messaggi chiave delle VLR vengano comunicati tempestivamente alle controparti governative nazionali competenti per garantire l'integrazione della VLR nel processo della VNR, il che richiede, come già richiamato, la disponibilità di indicatori a tutti i livelli territoriali. Questo permette anche ai governi locali di identificare eventuali lacune o difficoltà nei dati che richiedono supporto a livello nazionale.

Monitoraggio degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle regioni dell'UE - REGIONS2030



Region2030: monitoring the SDGs in the EU regions - filling the data gaps - *Regione Puglia e Regione Piemonte*

Il 29 novembre 2022, il JRC ha lanciato il progetto pilota "Monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nelle regioni dell'UE - REGIONS2030" in collaborazione con la Direzione generale della Politica regionale e urbana di ESTAT, e il sostegno del Parlamento europeo. L'obiettivo principale del progetto è stato quello di sviluppare, testare e migliorare un quadro di indicatori a partire da uno dato per monitorare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello regionale in Europa. Ciò è considerato fondamentale per progettare e attuare politiche di sostenibilità nei vari territori dell'UE che siano comparabili e coerenti con il piano d'azione dell'Agenda 2030. Il progetto ha terminato le sue attività il 5 dicembre 2023 con un evento e la pubblicazione del **rapporto conclusivo**. Considerando il successo ottenuto, il progetto si estenderà ad ulteriori regioni europee. In Italia, sono state selezionate la Regione Puglia e la Regione Piemonte.

La Regione Piemonte ha partecipato con la Direzione Ambiente, Energia e Urbanistica, in collaborazione con la Direzione per la Coordinazione delle Politiche Europee e dei Fondi - Turismo e Sport. In questo contesto, la Regione Piemonte ha lavorato ad un'analisi della scalabilità del set di indicatori nell'ottica della loro capacità di contribuire a misurare i progressi della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile in ottica di correlazione e coerenza con la Strategia nazionale.

Similmente, la Regione Puglia ha partecipato al progetto pilota REGIONS2030 con l'obiettivo di migliorare la sua capacità di adattare gli obiettivi globali alle sfide locali, coinvolgere la popolazione nella consapevolezza degli SDG, approfondire la conoscenza degli indicatori di sviluppo e consolidare il suo approccio decisionale basato su dati concreti. Questo impegno mira anche a rafforzare i rapporti regionali e a favorire la collaborazione e lo scambio di esperienze con altre regioni, creando una base di conoscenza forte per l'attuazione della loro Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

Entrambe le Regioni hanno lavorato in stretto contatto con il MASE con l'obiettivo di promuovere i metodi e le conoscenze acquisite nell'ambito del Tavolo tecnico di confronto attivo con tutte le Regioni italiane e con le Città Metropolitane.

Modello italiano

In Italia, l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e a cascata delle Strategie Regionali e territoriali, ha presentato l'opportunità per ragionare in termini di definizione di un **sistema di monitoraggio integrato**. Tale sistema si basa sulla selezione -di un nucleo condiviso di 55 indicatori di primo livello, utili a monitorare il livello di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Questo stesso nucleo è stato poi sperimentato a livello territoriale con l'obiettivo di verificarne l'effettiva scalabilità. Il sistema di monitoraggio integrato considera inoltre la necessità di identificare indicatori di performance e di processo, al fine di descrivere processi e fenomeni sociali complessi non esauribili in misurazioni quantitative. Ciò è stato possibile grazie al fatto che le disposizioni di legge in Italia prevedono che le strategie regionali garantiscano la valutazione del contributo al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale.

La definizione del nucleo di 55 indicatori di primo livello è stata possibile grazie al coordinamento avvenuto tra MASE, MAECI, MEF, Presidenza del Consiglio, ISTAT e ISPRA. Il nucleo di indicatori è stato definito sulla base di determinati criteri: parsimonia, fattibilità, tempestività, sensibilità alle politiche pubbliche e disponibilità territoriale. Su tale base, inoltre, viene definito il **Rapporto di monitoraggio integrato degli indicatori della Strategia**, che monitora l'andamento degli indicatori non solo a livello nazionale ma anche, in modo integrato, a livello territoriale.

È importante che i risultati e i messaggi chiave delle VLR vengano comunicati tempestivamente alle controparti governative nazionali competenti per garantire l'integrazione della VLR nel processo della VNR, il che richiede, come già richiamato, una certa disponibilità di dati ai vari livelli territoriali. Questo esercizio dedicato alla VLR ha, come per gli altri elementi trattati fin qui, un effetto più grande: esso permette ai governi locali di identificare eventuali lacune o difficoltà nei dati che richiedono supporto a livello nazionale e quindi acquisire maggiore consapevolezza circa i propri punti di forza e di debolezza.



Raccomandazioni inerenti alla scelta degli indicatori e alla raccolta e gestione dei dati:

- Sviluppare una metodologia di raccolta dei dati che combini indicatori quantitativi e qualitativi e che comprenda un elenco di strumenti per la raccolta delle informazioni specifiche da integrare a quelle generali provenienti dalla Statistica ufficiale, come indagini, questionari, interviste, sessioni di focus group e altri strumenti.
- Nel selezionare il set di indicatori, considerare attentamente l'applicabilità degli indicatori, la loro rilevanza per il contesto locale e l'affidabilità del dato e chiarire fin dall'inizio se i governi locali stanno definendo i propri indicatori o adottando un set specifico.
- Adottare prioritariamente i 55 indicatori di primo livello della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. In caso ciò si riveli problematico al livello territoriale considerato, selezionare indicatori che garantiscano la correlazione con il set di indicatori della Strategia nazionale, in modo da consentire la pratica di un monitoraggio integrato.
- Affrontare il problema dell'accessibilità e della disaggregazione dei dati a livello locale utilizzando proxy, differenziando le fonti di dati e i metodi di raccolta dei dati e esternalizzando le fonti di dati attraverso la partecipazione di diversi stakeholder.
- Decidere in anticipo la frequenza di monitoraggio degli indicatori.
- Dedicare sforzi per un'ampia diffusione che coinvolga la stampa e i media per condividere i messaggi chiave.
- Fornire tutti i dettagli disponibili su come vengono raccolti i dati, da quali fonti e come vengono resi conformi ai requisiti degli indicatori.
- Accompagnare lo sviluppo della VLR, se possibile, con strumenti digitali e informazioni open-source. Lasciare che la metodologia si evolva nel tempo, tenendo conto delle questioni emergenti, dello sviluppo di tecniche innovative e del rilascio di nuovi set di dati.

3.1.1 Dati quantitativi

Nella scelta degli indicatori quantitativi da utilizzare per l'elaborazione della VLR, diversi criteri possono essere presi in considerazione, inclusa l'eventuale presenza di indicatori scalabili dalla Strategia Nazionale e/o dalle strategie regionali e agende metropolitane, quando disponibili. È importante considerare anche strumenti strategici con un set di indicatori più vicino alla scala comunale. Inoltre, nella scelta degli indicatori da utilizzare, altri criteri devono essere presi in considerazione:

- È fondamentale considerare il contesto territoriale specifico e includere gli indicatori che sono particolarmente importanti per il proprio territorio tenendo conto delle sue specificità e dei settori di sviluppo sostenibile più rilevanti.
- È necessario fare riferimento principalmente ai dati disponibili a livello locale o regionale, utilizzando fonti statistiche ufficiali e affidabili. Se non sono disponibili dati locali, si possono considerare valori relativi a unità territoriali più ampie, come l'area urbana o il comune capoluogo, o in alternativa, se le risorse a disposizione lo permettono, si può ricorrere alla raccolta di dati primari attraverso la conduzione di indagini statistiche.
- Per garantire un'analisi aggiornata, è importante cercare dati recenti, anche se alcuni indicatori potrebbero essere disponibili con una frequenza temporale limitata. È fondamentale utilizzare informazioni che siano almeno allineate alla situazione attuale. Allo stesso tempo, è preferibile dare priorità a dati che consentono analisi di serie storiche

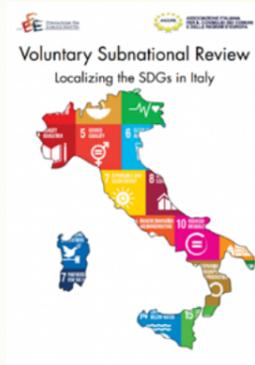
e identificazioni di trend e a dati che verranno monitorati in futuro, per poter ripetere l'analisi in modo coerente.

- Verificare l'allineamento e la coerenza con gli indicatori selezionati per il monitoraggio della Strategia di livello sovraordinato (metropolitana, regionale o nazionale).

Infine, è preferibile dare priorità agli indicatori che sono facilmente comprensibili e che hanno una relazione chiara con gli obiettivi specifici presi in considerazione, evitando indicatori di natura tecnica o complessa che potrebbero rendere difficile la comprensione da parte di tutti i lettori.

Non sempre per ciascun indicatore è disponibile un dato sufficientemente aggiornato; nel caso in cui i dati specifici per un indicatore selezionato non siano disponibili, è possibile ricorrere all'uso di una proxy. Una proxy, in questo contesto, è un indicatore o una misura alternativa che può essere utilizzata come sostituto o approssimazione per l'indicatore originale mancante. Quando si seleziona una proxy, è importante scegliere un indicatore che sia strettamente correlato all'indicatore originale mancante e che ne rifletta il più possibile la natura e il significato. Tuttavia, è importante sottolineare che l'uso di una proxy dovrebbe essere considerato come un'opzione temporanea o complementare. L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di acquisire i dati originali mancanti o di sviluppare metodi più efficaci per la loro raccolta, al fine di garantire la precisione e l'affidabilità delle valutazioni sulla sostenibilità.

La Voluntary Subnational Review



La Voluntary Subnational Review

Le Voluntary Subnational Reviews (VSnrS) sono rapporti territoriali bottom-up, elaborati da associazioni di enti locali, che forniscono un'analisi completa e approfondita dei territori corrispondenti per la localizzazione degli SDG. La voce dei livelli di governo sempre più vicini ai territori di riferimento e alle persone che li abitano è cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni.

Nel 2022, AICCRe (Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) e FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei) hanno avviato e prodotto la prima Voluntary Subnational Review (VSnrR) italiana.

Il documento vede un interessante lavoro di integrazione fra i dati qualitativi e i dati quantitativi. Tale integrazione mira a esprimere la complessità, la varietà e l'eterogeneità dei governi locali italiani: i dati qualitativi vengono inclusi nell'analisi, specialmente nei casi in cui quelli quantitativi non siano presenti a livello locale, mentre dal punto di vista quantitativo, è chiaro che studiare il raggiungimento degli SDG a tutti i livelli amministrativi italiani con indicatori selezionati pertinenti al contesto urbano è fondamentale per progredire verso l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello centrale.

A tal proposito, la Voluntary Subnational Review italiana analizza il contesto locale in base a 48 indicatori legati a 16 degli 17 SDG dell'Agenda 2030, con l'esclusione dell'Obiettivo 14 "Vita sotto l'acqua" per questioni di comparabilità. L'identificazione degli indicatori statistici capaci di misurare le performance territoriali in termini di SDG si è svolta in diverse fasi. Inizialmente, per identificare misure pertinenti a livello territoriale per gli SDG, sono stati valutati e selezionati potenziali indicatori sulla base dell'analisi del quadro delle Nazioni Unite. L'analisi e la selezione si riferiscono a criteri oggettivi: validità, disponibilità e qualità dei dati. I dati sono stati raccolti con priorità a livello amministrativo: inizialmente, sono stati considerati gli indicatori a livello comunale; in mancanza, sono stati inclusi quelli provinciali e, infine, regionali. In base ai criteri di affidabilità, sono state consultate solo fonti nazionali e/o scientificamente riconosciute che forniscono dati pubblici e consolidati.

Modello italiano

In Italia, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ha potuto definire un **nucleo condiviso di indicatori di contesto**, suddivisi in due categorie principali: 55 indicatori di primo livello, che sono associati alle Scelte Strategiche Nazionali (SSN), e 190 indicatori di secondo livello, utilizzati per il monitoraggio degli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN). La selezione degli indicatori di primo livello ha considerato la loro inclusione in diversi quadri strategici e programmatici, tra cui i 12 indicatori per il Benessere Equo e Sostenibile (BES) inseriti nel Documento di Economia e Finanza, i 10 indicatori identificati nel Piano per la Transizione Ecologica, 25 indicatori utilizzati per il monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e 19 indicatori inclusi nell'Accordo di Partenariato della politica di coesione europea 2021-2027 dell'Italia.

Per le amministrazioni territoriali italiane, questo lavoro di selezione costituisce un importante punto di partenza per la redazione di una VLR. Vedendo infatti la VLR come parte del più ampio processo di territorializzazione della Strategia Nazionale, e quindi come una tappa del **monitoraggio della sua attuazione**, questi indicatori sono un punto di partenza imprescindibile da cui partire e danno vita alla pratica del monitoraggio integrato. Proprio per questo motivo il MASE e l'ISTAT stanno portando avanti un lavoro congiunto per ottenere un maggior dettaglio territoriale per gli indicatori di monitoraggio della SNSvS.

Preso atto della presenza di un quadro strutturato come quello nazionale descritto,

nella redazione di una VLR si potrà operare una **selezione di ulteriori indicatori** che saranno oggetto dell'analisi e che si aggiungeranno a quelli della Strategia Nazionale sopra descritti.



Esempi metropolitani e regionali di selezione e uso degli indicatori quantitativi

La **Città metropolitana di Bologna** ha sviluppato un cruscotto composto da 77 indicatori in linea con la revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e il primo Rapporto ASviS sui Territori. Questi indicatori sono associati a obiettivi europei, nazionali e regionali, con il posizionamento regionale aggiornato annualmente attraverso il metodo ESTAT. Ogni indicatore è accompagnato da un paragrafo che illustra lo Scenario Programmatico, descrivendo azioni attuali o pianificate nei contesti di Strategie, Piani, Programmi di settore e normative. Inoltre, c'è uno Scenario Obiettivo che riguarda azioni a lungo termine presenti nel PNRR o nei Patti regionali per il lavoro, il clima e lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana.

La **Strategia provinciale di Trento** dedica una scheda specifica a ciascuno dei 20 obiettivi provinciali. Queste schede includono un insieme di indicatori di contesto utilizzati per il monitoraggio, la maggior parte dei quali rientra tra gli indicatori selezionati per la Strategia Nazionale, insieme a indicatori specifici provenienti da diverse fonti. Inoltre, per ciascun ambito strategico provinciale, il documento mette a confronto gli indicatori di contesto provinciali con quelli di altre regioni e aree del Paese, utilizzando un periodo di riferimento di dieci anni.

La **Regione Umbria**, priva di territori metropolitani, ha diviso il territorio regionale in sei comparti territoriali omogenei per favorire una partecipazione diffusa nella definizione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Dopo consultazioni che hanno coinvolto anche l'ANCI regionale, la Regione ha strutturato un sistema di monitoraggio allineato con la Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il set finale di indicatori comprende 83 indicatori, tra cui quelli dell'ISTAT SISTAN e alcuni specificamente sviluppati da ARPA Umbria attraverso servizi tematici come gli indicatori dell'atmosfera. In parallelo, è stato creato un modello di valutazione della sostenibilità a livello comunale chiamato "SSAM" per supportare i decisori pubblici nella valutazione integrata della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria. La scelta di basarsi sulla scala comunale ha presentato alcune sfide nella selezione di un insieme di indicatori, dovuto principalmente alla limitata disponibilità di dati a livello comunale. Tuttavia, sono stati individuati 23 indicatori che consentono di monitorare e misurare le variazioni e i contributi alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

3.1.2 Dati qualitativi

Per migliorare la disponibilità e l'accessibilità dei dati, è possibile **adottare approcci partecipativi** che coinvolgono direttamente le comunità. Queste pratiche consentono di raccogliere dati qualitativi, fornendo una prospettiva più ricca e inclusiva.

La **partecipazione e l'inclusione** rivestono un ruolo fondamentale non solo nell'analisi dei dati, ma anche nella generazione stessa di dati qualitativi. Questi approcci contribuiscono ad aumentare la consapevolezza, promuovere la responsabilità nei confronti degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, rafforzare il contratto sociale e coinvolgere le minoranze e i gruppi vulnerabili nel processo decisionale.

Le amministrazioni locali dovrebbero **collaborare attivamente con la società civile e altri attori non statali** per raccogliere e convalidare i dati direttamente dalla fonte. Istituzioni accademiche e organizzazioni non governative, possono già avere accesso a serie di dati o conoscere altre fonti utili. In alcuni casi, potrebbero anche disporre di raccolte di indicatori alternativi che offrono una prospettiva diversa rispetto a quella considerata inizialmente dall'amministrazione locale. Poiché i gruppi marginalizzati sono spesso trascurati dalle autorità nazionali e locali, coinvolgere gli stakeholder è essenziale per garantire l'inclusività dei dati.

Alcuni strumenti utili per raccogliere informazioni qualitative includono interviste, focus group e l'analisi di documenti e rapporti di ricerca.



Interviste e focus group

Le interviste e i focus group sono metodi usati per raccogliere dati qualitativi utili nella preparazione di una VLR. Le interviste e i focus group consentono infatti di ottenere **informazioni dettagliate, approfondite e contestualizzate** direttamente dai partecipanti. Questo tipo di dati può fornire una comprensione più approfondita delle opinioni, delle esperienze, delle percezioni e delle prospettive delle persone coinvolte nel settore specifico di interesse.

La scelta dei partecipanti per raccogliere informazioni qualitative per la Voluntary Local Review è un elemento cruciale nel processo di ricerca. È importante identificare e coinvolgere persone che abbiano competenze, esperienze o interessi pertinenti agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in esame. Questi partecipanti possono includere **esperti, professionisti, organizzazioni di vario tipo, cittadini**.

Nella progettazione delle **interviste**, è fondamentale sviluppare un set di domande sia aperte che semi-strutturate che consentano di approfondire gli SDG di interesse. Le domande dovrebbero riguardare l'esperienza, le opinioni, i punti di forza e le criticità legate agli specifici SDG. Durante le interviste, è importante creare un ambiente confortevole per i partecipanti in modo che si sentano a loro agio nel condividere le proprie opinioni. È possibile registrare le interviste per una revisione accurata delle risposte in un secondo momento, ma è necessario ottenere il consenso esplicito dei partecipanti per farlo.

I **focus group**, invece, sono un metodo di ricerca qualitativa che coinvolge un gruppo di partecipanti e facilita l'interazione e il dibattito tra di loro. Nella preparazione di una VLR, i focus group possono rappresentare una preziosa fonte di dati qualitativi. Per utilizzare i focus group come fonte di dati qualitativi per la VLR, è necessario seguire

passaggi simili a quelli per le interviste semi-strutturate, ma con un'attenzione particolare alla composizione dei singoli gruppi. È importante assicurarsi che i partecipanti dei focus group siano diversificati e rappresentativi della comunità, in modo da ottenere una ampia gamma di prospettive e opinioni.

In aggiunta a questa metodologia, altri approcci meno convenzionali possono dare un valido contributo. Ad esempio, l'approccio del **World Café** facilita conversazioni informali su temi specifici in un ambiente rilassato, incoraggiando la partecipazione attiva e la condivisione di idee. Analogamente, i giochi basati su scenari possono essere inclusi per stimolare la creatività e favorire la discussione, aggiungendo un elemento ludico al processo di raccolta dati per la VLR. Infine, l'assistenza da parte di associazioni locali può essere un elemento chiave nel coinvolgimento della comunità. Collaborare con tali associazioni può garantire un accesso più ampio a diverse prospettive e risorse, arricchendo ulteriormente il processo di preparazione della VLR.

Analisi di documenti

L'analisi di documenti istituzionali e rapporti di approfondimento può costituire una fonte di dati qualitativi preziosa per la preparazione di una VLR. Questi documenti possono offrire informazioni dettagliate, contestualizzate e basate su evidenze riguardo a politiche, programmi, progetti o settori specifici. È importante fare un'attenta selezione dei documenti, facendo riferimento a **fonti autorevoli e documenti aggiornati** per garantire la qualità dei dati qualitativi raccolti in modo che siano direttamente collegati ad uno o più SDG. La loro analisi richiede poi una lettura critica e una comprensione approfondita dei contenuti, identificando i principali concetti, le tendenze, le buone pratiche o le sfide identificate nelle fonti documentali.

La VLR della Città Metropolitana di Firenze



La VLR della Città Metropolitana di Firenze

La raccolta, l'organizzazione e l'analisi dei dati e delle informazioni relative alla VLR della Città Metropolitana di Firenze hanno richiesto l'impiego di approcci diversificati, al fine di garantire un quadro informativo accurato e veritiero delle condizioni e delle prestazioni metropolitane e territoriali rispetto a ciascun Obiettivo di Sviluppo Sostenibile.

Le informazioni di carattere qualitativo sono state raccolte attraverso un processo partecipativo, che ha rappresentato un importante percorso strutturato di coinvolgimento degli attori locali, tra cui attori pubblici, privati, sociali e cittadini.

Gli indicatori sono stati identificati in base al "SDG Indicator Framework" delle Nazioni Unite e alle linee guida dell'"European Handbook for SDG Voluntary Local Reviews" della Commissione Europea. Sono state considerate anche le direttive del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, i dati statistici forniti da ISTAT sull'Agenda 2030, il progetto "Bes delle province" sul Benessere Equo e Sostenibile nelle città metropolitane, e il Rapporto ASViS sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Gli indicatori sono stati scelti in base alla rilevanza delle specificità del territorio metropolitano fiorentino: sono stati inclusi indicatori che riflettono settori o dinamiche di sviluppo sostenibile particolarmente significative per il territorio. La selezione degli indicatori è stata guidata principalmente dalla disponibilità di dati su scala metropolitana, mentre, dove necessario, sono stati impiegati dati aggregati territoriali più ampi. Si è cercato di facilitare il confronto tra i dati della Città Metropolitana di Firenze e quelli a livello regionale, nazionale o di altre metropoli per creare un quadro comparativo. Infine, la scelta degli indicatori ha privilegiato quelli di facile interpretazione anche per un pubblico non specializzato, prediligendo indicatori che presentano correlazioni dirette con gli obiettivi o i target in esame.

L'adozione di un approccio multidimensionale nella raccolta e nell'analisi dei dati ha contribuito a sviluppare un panorama informativo dettagliato e rilevante, utile per misurare i progressi compiuti verso il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello metropolitano.

3.2. Analisi delle informazioni raccolte

3.2.1. Metodi di analisi dei dati quantitativi

L'analisi dei dati quantitativi nella VLR richiede un approccio completo e contestualizzato per ottenere una comprensione accurata dei risultati. Uno dei principali elementi da considerare è la **distanza dal target prefissato** per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), a partire dagli obiettivi quantitativi individuati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, a cui aggiungere quelli individuati dall'ente in relazione alle specificità del territorio di competenza. Questo implica confrontare i risultati ottenuti con gli obiettivi stabiliti, valutando se sono stati raggiunti o se vi è ancora margine di miglioramento.

Un altro aspetto fondamentale dell'analisi dei dati quantitativi è il **confronto con altri luoghi** che si trovano allo stesso livello territoriale. Questo consente di valutare il posizionamento della località rispetto ad altre realtà simili, identificando eventuali punti di forza o criticità specifici. Inoltre, è importante anche effettuare un confronto con altri livelli territoriali. Ciò implica analizzare i risultati della VLR a livello nazionale, regionale o internazionale, per valutare il posizionamento della località rispetto a obiettivi più ampi. L'analisi dei dati quantitativi necessita anche della raccolta di **serie storiche**.

Questo implica valutare l'andamento dei risultati nel corso degli anni, individuando eventuali miglioramenti o peggioramenti nel raggiungimento degli SDG e identificando cambiamenti significativi, in modo da valutare l'efficacia di politiche o azioni adottate nel corso del tempo.

Tutte queste analisi dei dati quantitativi devono essere **commentate e contestualizzate**. Ciò significa fornire una spiegazione dettagliata dei risultati, tenendo conto del contesto sociale, economico, politico e ambientale della località. Inoltre, è importante considerare fattori esterni che potrebbero influenzare i risultati, come eventi naturali, cambiamenti normativi o politiche nazionali.

3.2.2. Metodi di analisi dei dati qualitativi

Dopo aver condotto interviste e focus group, i dati raccolti possono essere analizzati utilizzando una varietà di metodi qualitativi. Di seguito sono descritti alcuni esempi di metodi di analisi qualitativa comunemente utilizzati.

La **codifica dei dati** consiste nel suddividere il materiale raccolto in unità di analisi significative come temi, concetti o categorie, esaminando attentamente i dati delle interviste e dei focus group per individuare parole chiave, frasi o concetti ricorrenti, ai quali vengono assegnati etichette o codici specifici. Questo processo aiuta a organizzare i dati e a individuare i temi e le tendenze che emergono dall'analisi.

La categorizzazione dei temi emergenti avviene quando durante l'analisi dei dati emergono diverse **categorie o temi**. Questi temi possono riguardare questioni specifiche, punti di vista o problematiche rilevanti per la VLR. La categorizzazione dei temi emergenti aiuta a strutturare e organizzare i risultati dell'analisi in modo coerente e comprensibile.

L'identificazione delle relazioni invece rivela **connessioni tra diversi argomenti** o temi. Ad esempio, potrebbe emergere una relazione tra politiche di sostenibilità ambientale e la partecipazione della comunità. Identificare tali relazioni può contribuire a comprendere come le politiche e le azioni in un determinato settore si intrecciano e si influenzano reciprocamente.

I risultati dell'analisi qualitativa possono essere inclusi in varie sezioni della VLR. Ad esempio, i temi emergenti e le categorie possono arricchire la sezione sulle politiche e le azioni locali, fornendo una visione più approfondita dei progressi e delle sfide in specifici settori di interesse. Inoltre, le citazioni o gli esempi specifici possono essere utilizzati per supportare i dati e fornire prospettive diverse.



3.2.3. Cartografie

L'uso dei **Geographic Information System (GIS)** può essere estremamente utile nella redazione di una VLR. I GIS consentono infatti di analizzare, gestire e visualizzare dati geografici in modo efficace, offrendo una serie di vantaggi:

- **Analisi spaziale**

I GIS consentono di eseguire analisi spaziali per comprendere meglio i modelli e le relazioni geografiche, identificare le aree geografiche in cui sono concentrati determinati problemi o sfide, rilevare tendenze territoriali, individuare correlazioni spaziali tra vari indicatori e valutare la distribuzione geografica delle iniziative o dei progetti sostenibili.

- **Mappatura dei dati**

I GIS consentono di creare mappe tematiche che mostrano i dati rilevanti per la VLR in modo chiaro e comprensibile, visualizzare i dati geografici in modo intuitivo attraverso simboli, colori e stili, consentendo una comprensione visiva rapida delle informazioni geografiche.

- **Coinvolgimento dei cittadini**

I GIS offrono la possibilità di coinvolgere i cittadini nella preparazione della VLR attraverso strumenti di mappatura partecipativa in cui i cittadini possono fornire informazioni sulle loro esperienze, opinioni e percezioni riguardo ai temi trattati nella VLR.

3.2.4. Analisi di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

L'analisi di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile risulta fondamentale per assicurare una maggiore integrazione e compenetrazione tra le diverse politiche settoriali, piani e progetti a tutti i livelli, in linea con gli obiettivi di sostenibilità. La presenza di meccanismi di cooperazione istituzionali e multi-attoriali, oltre che di strumenti che consentano di evidenziare impatti reciproci, trade off, sinergie tra i diversi settori di intervento, può rappresentare un supporto fondamentale all'analisi di coerenza stessa.

In Italia, la definizione del Programma d'azione nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD), dei suoi meccanismi di coordinamento e degli strumenti identificati per assicurare la coerenza delle politiche a livello nazionale e territoriale, mirano a rafforzare ulteriormente la partecipazione dei territori e degli stakeholder ai processi di attuazione, monitoraggio e valutazione della Strategia di livello nazionale e delle sue declinazioni territoriali. Il PAN PCSD mira inoltre a supportare le amministrazioni locali nell'integrazione dell'approccio PCSD all'interno delle proprie politiche e programmazioni.

Nel contesto della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, alla quale il PAN PCSD è allegato, le **Matrici di Coerenza** svolgono un ruolo fondamentale nel processo di attuazione. L'utilizzo delle Matrici di Coerenza mira a valutare in che misura ciascun piano, programma e politica contribuisca al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nella Strategia Nazionale e nell'Agenda 2030. La struttura di queste matrici si basa su esperienze precedenti condotte da diverse regioni italiane, che le hanno utilizzate sia in contesti di Valutazione Ambientale Strategica sia nella pianificazione e nell'allocatione dei fondi. Le Matrici di Coerenza diventeranno quindi uno strumento chiave per valutare l'allineamento delle politiche e delle azioni con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e per garantire una maggiore coerenza nell'attuazione delle strategie a livello nazionale.

Tale approccio risulta dunque particolarmente importante per la definizione delle VLR, in quanto esse rappresentano strumenti importanti per il *mainstreaming* degli SDG, offrendo l'occasione di analizzare e dettagliare il panorama delle strategie e dei piani esistenti a livello locale e di confrontarli con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti a livello globale e nazionale, per identificare le lacune e le aree di cambiamento. Dal momento che le VLR offrono spunti di riflessione sull'allineamento o l'incoerenza tra le Strategie di sviluppo locale e la visione e gli obiettivi dell'Agenda 2030, **esse contribuiscono in modo cruciale all'integrazione degli SDG nella pianificazione e nello sviluppo delle strategie locali**. L'analisi condotta attraverso la VLR sui collegamenti tra i quadri politici locali, nazionali e globali fornisce una base solida su cui posizionare in modo sistematico la VLR stessa nel processo di pianificazione locale o regionale. La VLR può essere nel sistema italiano un'occasione per declinare a livello territoriale la PCSD secondo le linee di lavoro del Programma di Azione Nazionale e del suo quadro di monitoraggio in corso di pubblicazione.

•
Photo Credit
@Unsplash



Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile "Lazio, regione partecipata e sostenibile"



Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile "Lazio, regione partecipata e sostenibile"

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Lazio si allinea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, con quelli europei relativi alla transizione verso la sostenibilità e con gli obiettivi delle politiche di coesione 2021-2027, con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e il Piano per la Ripresa e la Resilienza. Questa coerenza si riflette anche nelle Linee d'indirizzo regionali, che rappresentano il punto culminante della programmazione regionale nello sforzo, avviato con la programmazione 2014-2020, di inquadramento olistico e di messa a sistema degli obiettivi strategici regionali secondo una vision ampia e condivisa.

La mappatura costante delle correlazioni tra le diverse iniziative ha portato a una reciproca influenza: le Linee d'indirizzo regionali richiamano costantemente l'Agenda 2030 e le strategie nazionali, mentre la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile accoglie le proposte derivate dalla consultazione pubblica e le integra nelle Azioni Cardine e nei Progetti del Piano di Ripresa e Resilienza regionale. La Strategia restituisce questi sforzi attraverso una matrice di coerenza che sottolinea le connessioni tematiche tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e la Strategia regionale, mettendo in evidenza le aree di particolare interesse prioritario.

Allineamento con la VNR

Le VLR offrono contributi significativi alla revisione nazionale, VNR, e consentono di migliorare il coordinamento verticale tra le procedure nazionali e locali. Nel contesto italiano, in cui già si dispone di strutturati meccanismi di coordinamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, le VLR contribuiscono a garantire il collegamento con i meccanismi di livello territoriale. D'altra parte, le VLR **possono offrire maggiori dettagli sul livello di realizzazione degli SDG**, contribuendo anche a identificare e affrontare gli squilibri territoriali nello sviluppo sostenibile tra regioni/province/comuni.

I vantaggi dell'**integrazione tra VLR e VNR** sono numerosi: il sistema di revisione nazionale deve considerare anche il livello territoriale e permettere di comprendere le difficoltà, le opportunità e le lezioni apprese per la localizzazione degli SDG, altrimenti il ciclo politico non può essere considerato completo. L'integrazione delle VLR nel processo di VNR può colmare questa lacuna, offrire la possibilità di utilizzare dati disaggregati più specifici e consentire di trarre lezioni e buone pratiche che possono essere estese a livello nazionale.

Le revisioni - siano esse locali, nazionali o entrambe - sono infatti diventate uno **strumento per l'innovazione o lo sviluppo istituzionale**, nonché una motivazione per offrire nuovi canali e possibilità di mediazione tra le agende nazionali e locali. Le VLR migliorano i collegamenti tra i governi locali e nazionali: rafforzando il monitoraggio armonizzato e garantendo la coerenza delle politiche di attuazione, le VLR hanno la capacità di sostenere e informare l'attuazione nazionale dell'Agenda 2030.



Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio



Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio

L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Torino e del suo territorio è stata elaborata attraverso un processo complesso che ha coinvolto l'intero Ente, la Regione Piemonte e i vari attori presenti nella Regione. Questo coinvolgimento ha incluso enti istituzionali di ampia portata, aziende produttrici di beni e servizi e organizzazioni associative, nonché soggetti locali direttamente coinvolti nelle trasformazioni del territorio metropolitano.

La governance per l'attuazione di questo processo è stata strutturata internamente all'Ente, ma ha mantenuto relazioni significative con l'esterno, attraverso la partecipazione della Regione Piemonte, degli istituti di ricerca universitaria e altri attori della ricerca. Questa governance è stata concepita come un sistema flessibile e in costante ridefinizione, destinato a evolversi in relazioni operative per l'attuazione dell'Agenda.

Un aspetto importante è stato il lavoro congiunto nella redazione della Voluntary Local Review, prodotta dalla Regione Piemonte e dalla Città Metropolitana di Torino nell'ambito della Voluntary National Review italiana 2022.

La VLR è stata elaborata congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalla Città Metropolitana di Torino per evidenziare e sviluppare collegamenti al fine di garantire la coerenza necessaria per territorializzare con successo gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli. Entrambi gli enti collaborano concretamente con il sistema di ricerca piemontese per sostenere i territori e le comunità locali nel percorso verso lo sviluppo sostenibile.

Per la redazione di documenti strategici, l'IRES Piemonte (Istituto per la Ricerca Economica e Sociale) è stato coinvolto fin dall'inizio attraverso accordi di collaborazione specifici. Oltre all'IRES, sono coinvolti l'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA Piemonte) e il sistema universitario piemontese; altri importanti attori nel settore della ricerca saranno coinvolti in futuro.

Il Sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile

Il Sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile

ASviS ha promosso un "Sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile" in attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e in linea con gli Accordi di collaborazione tra MASE e Regioni, Province autonome e Città metropolitane. Questo sistema è stato testato con successo in diverse regioni italiane, comprese Emilia-Romagna, Lazio e la Città metropolitana di Bologna, e ora viene attuato in altri territori. Nell'ambito di questo sistema, le Strategie regionali e le Agende metropolitane sono integrate nei cicli di programmazione degli enti locali, come il Documento di economia e finanza regionale (DEFER) e i Documenti unici di programmazione (DUP) per Province, Città metropolitane, Comuni e loro forme associative. Queste Strategie e Agende contengono obiettivi quantitativi e azioni pubblicate periodicamente sui siti istituzionali, diventando punti di riferimento costanti per cittadini, associazioni e imprese. L'obiettivo del sistema è integrare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nella pianificazione delle Regioni e degli enti locali, evitando di separarli da politiche di settore, costruire coerenza tra tutte le politiche basate sulla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e sugli SDG dell'Agenda 2030 e rendicontare l'attività di tutti i livelli di governo in termini di impatto sulla sostenibilità dello sviluppo. Le fasi chiave includono l'adozione di obiettivi quantitativi comuni, la classificazione dei documenti programmatici in base agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la valutazione degli obiettivi attraverso scenari programmatici e obiettivi, e il monitoraggio costante con valutazioni e aggiornamenti annuali. L'obiettivo a lungo termine è estendere questo sistema anche ai Comuni, fornendo il necessario supporto da parte dei livelli istituzionali superiori, come Regioni, Province e Città Metropolitane. Un'attenzione particolare è data all'inclusione dei Comuni più piccoli nel sistema, dimostrando l'impegno a tutti i livelli di governo.

Durante la redazione della VLR possono essere intraprese alcune azioni per una maggiore integrazione con la VNR:

- Usare l'ultima VNR italiana (presentata nel 2022) come riferimento per sviluppare la propria VLR.
- Sostenere e cogliere l'opportunità per gli enti locali di essere e coinvolti nei processi di redazione VNR, così da enfatizzare gli sforzi di localizzazione in atto sui propri territori.
- Perseguire attivamente il processo di VLR come percorso che evidenzia le questioni strutturali in tema di sviluppo sostenibile che i governi locali devono affrontare ma a cui non hanno il mandato di rispondere, così da fornire indicazioni utili a migliorare i meccanismi di governance multilivello.
- Collegare la VLR all'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e di altri piani di azione nazionali, per renderla un reale strumento a supporto della coerenza delle politiche tra il livello locale e nazionale.



•
Photo Credit
Jurriaan

Raccomandazioni per l'analisi dei dati:

- Effettuare il confronto dei risultati ottenuti con altri luoghi che si trovano allo stesso livello territoriale, così da valutare il posizionamento della località rispetto ad altre realtà simili e identificare punti di forza o criticità specifici.
- Considerare anche il confronto con altri livelli territoriali, come nazionale o internazionale, per valutare il posizionamento della località rispetto a obiettivi più ampi.
- Valutare l'andamento dei risultati nel corso degli anni, individuando eventuali miglioramenti o peggioramenti nel raggiungimento degli SDG e identificando cambiamenti significativi nel tempo.
- Fornire una spiegazione dettagliata dei risultati, tenendo conto del contesto sociale, economico, Istituzionale e ambientale della località. Considerare anche fattori esterni che potrebbero influenzare i risultati, come eventi naturali, cambiamenti normativi o politiche nazionali.
- Utilizzare metodi qualitativi come la codifica dei dati, la categorizzazione dei temi emergenti e l'identificazione delle relazioni per analizzare i dati qualitativi raccolti tramite interviste e focus group.
- Sfruttare i GIS (Geographic Information Systems) per eseguire analisi spaziali, mappare i dati geografici e coinvolgere i cittadini attraverso strumenti di mappatura partecipativa.
- Collegare le VLR ai piani nazionali, in particolare alle VNR, per aiutarle a funzionare meglio come strumento multilivello.

3.3 Redazione e validazione della VLR

La redazione della VLR costituisce una fase cruciale nel processo complessivo, situata tra l'analisi dettagliata e la successiva validazione. Durante questa fase, si procede con la compilazione del documento, che rappresenta la sintesi delle informazioni raccolte e analizzate fino a quel momento.

Durante la redazione, avviene la formulazione di raccomandazioni pratiche e politiche; queste raccomandazioni sono essenziali per orientare le fasi successive di pianificazione e implementazione di iniziative volte al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. La fase di redazione rappresenta quindi il momento in cui tutte le informazioni raccolte convergono in un quadro organico, integrando l'analisi dettagliata con una visione strategica e orientata all'azione.

Il valore aggiunto della VLR si manifesta appieno in questa fase, poiché va oltre il mero processo di revisione per diventare uno strumento dinamico di guida per le decisioni e le azioni future. La VLR non si limita a essere uno status quo, ma si trasforma in un catalizzatore per la pianificazione e l'implementazione di iniziative concrete che contribuiscano al progresso verso gli SDG.

3.3.1. Struttura, grafica e impaginazione

Non esiste una struttura o un modello standard per le VLR. Coesistono diversi approcci, che rendono l'attuale gamma di modelli e strutture delle VLR piuttosto variegata. È possibile, tuttavia, seguire **alcune raccomandazioni e suggerimenti pratici, ma non prescrittivi**, per massimizzare il potenziale informativo delle VLR. A partire da degli elementi costitutivi comuni si consiglia di seguire una struttura che possa costituire una base comune, a partire dalla quale ogni istituzione può inserire ulteriori elementi in modo da tener conto delle specificità territoriali e delle priorità individuate.

Elementi costitutivi

Alla luce delle esperienze di VLR italiane, europee e nel mondo, si possono individuare alcuni elementi costitutivi comuni:

- Una **panoramica del territorio**, della sua storia e delle sue caratteristiche distintive, inserendo l'implementazione degli SDG nel suo più ampio contesto socio-economico.
- La **metodologia**, che delinea il processo di VLR e la procedura utilizzata per scegliere, raccogliere e analizzare gli indicatori e i dati pertinenti.
- Le **specificità del processo** di localizzazione degli SDG, compreso il modo in cui garantire che le politiche locali siano in linea con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e con l'Agenda 2030.
- **I progressi compiuti verso tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile o una selezione di essi** (di solito quelli a cui lo stesso governo locale ha dato priorità o quelli che sono stati discussi al Foro politico di alto livello annuale) utilizzando informazioni sia qualitative che quantitative.
- Suggerimenti per **ulteriori azioni da attuare in futuro** da parte del governo locale e dei suoi partner, nonché le principali difficoltà da superare.

Disporre di una struttura di base omogenea, pur lasciando libertà alle singole istituzioni di ampliare le proprie VLR in base alle loro esigenze, costituisce la premessa necessaria al fine di garantire una integrazione tra le diverse VLR che incidono su uno stesso territorio (integrazione verticale); le VLR di istituzioni analoghe (Integrazione orizzontale) e le VLR e la VNR.

Oltre a questi elementi essenziali, altri elementi ricorrenti nelle VLR sono:

- Una **dichiarazione di apertura** che può includere le prefazioni e contenere un impegno specifico del sindaco/governatore o di altri funzionari dell'amministrazione in merito allo scopo e all'ispirazione della VLR.
- I **punti salienti**, che spesso comprendono le conclusioni e i risultati principali dell'analisi.
- Un'**introduzione** che fornisce una sintesi generale dell'impegno del territorio nei confronti dello sviluppo sostenibile e di come la VLR si inserisce nello schema generale delle iniziative e delle strategie politiche del territorio.
- Le **caratteristiche istituzionali e organizzative del processo VLR**, come il grado di coinvolgimento degli stakeholder e dei dipartimenti.
- I **problemi strutturali e le difficoltà** per uno sviluppo sostenibile basato sul contesto nazionale e sulle caratteristiche specifiche del territorio.
- Il **contesto istituzionale**, politico e intergovernativo in cui è stata condotta la VLR.
- La **strategia di implementazione** che identifica gli ostacoli, i vincoli di risorse e le opportunità per affrontare alcune sfide e problemi riscontrati durante la revisione.
- **Osservazioni conclusive** che includono spesso l'analisi del processo VLR e l'impegno a condurre eventualmente un'altra VLR in futuro e i percorsi futuri per la localizzazione degli SDG nel territorio.
- **Allegati**, che di solito comprendono appendici statistiche e tecniche, moduli di indagine campione o qualsiasi altro strumento o procedura applicata nella VLR.



Raccomandazioni per la struttura della VLR:

- Adattare la struttura e i risultati della VLR in base agli obiettivi e alle capacità dei governi locali e delle parti interessate.
- Assicurarsi che la nozione di “non lasciare indietro nessuno” e l’azione integrata tra gli SDG siano alla base di ciascuno degli elementi costitutivi.
- Tenere presente l’obiettivo di facilitare l’integrazione tra i processi della VLR e della VNR quando si progetta la struttura dei risultati della VLR; se la VLR è un contributo sostanziale alla VNR, perseguire un allineamento con i meccanismi e i modelli di rendicontazione nazionali.
- Tenere presente che non esiste un formato unico o una linea guida per la rendicontazione dei diversi obiettivi e traguardi. La flessibilità delle VLR nella metodologia di rendicontazione si riflette nelle diverse strutture.

3.3.2. Incontri di validazione

Organizzare **incontri di validazione del documento della Voluntary Local Review** è un passo importante nel processo di preparazione della VLR stessa. Questi incontri si inseriscono nel processo di coinvolgimento degli stakeholder atto ad assicurarsi che il documento rifletta in modo accurato la situazione locale, le azioni intraprese e i progressi compiuti verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Gli incontri di validazione devono vedere coinvolti gli attori importanti in tutto il processo quali **gli stakeholder chiave**, i rappresentanti del governo locale, organizzazioni della società civile, comunità locali, gruppi di interesse e settore privato. Questo coinvolgimento assicura che le voci di tutti gli attori rilevanti siano ascoltate e considerate nel processo di revisione del documento della VLR. Gli incontri forniscono uno spazio in cui gli stakeholder possono **fornire feedback, suggerimenti e contributi al documento della VLR**, consentono di verificare e convalidare i dati e le informazioni riportati nel documento, contribuendo alla sua legittimazione e accettazione. Coinvolgere gli attori chiave nel processo di revisione e validazione crea un **senso di proprietà condivisa del documento** e aumenta la probabilità che venga considerato un punto di riferimento affidabile per il monitoraggio e la valutazione dei progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

3.4. Follow up

3.4.1. Diffusione del documento

Per ottenere la **massima diffusione possibile del documento della Voluntary Local Review**, ci sono numerose azioni che possono essere intraprese, a seconda delle risorse a disposizione del governo locale che ha guidato il processo. La diffusione efficace del documento della VLR richiede una combinazione di strategie di comunicazione mirate, coinvolgimento degli stakeholder e utilizzo dei canali appropriati per raggiungere il pubblico desiderato:

Pianificazione della strategia di comunicazione

La definizione di una strategia di comunicazione dettagliata che delinea gli obiettivi, il pubblico target e le strategie di diffusione del documento della VLR, identificando i canali di comunicazione più appropriati per raggiungere il pubblico desiderato.

Creazione di infografiche e materiali comunicativi

Preparazione di una serie di infografiche che rappresentino i dati più significativi affinché vengano utilizzate per la comunicazione dei risultati della VLR sui social media e attraverso i canali di comunicazione dell’amministrazione locale.

Scrittura di un documento di sintesi

Un riassunto conciso del documento della VLR che evidenzia i punti chiave, i progressi compiuti e le sfide affrontate. Questo riassunto può essere utilizzato per coinvolgere un pubblico più ampio e suscitare l’interesse per il rapporto completo.

Utilizzo dei canali di comunicazione online

Diffondere la VLR attraverso i canali di comunicazione online, come il sito web del governo locale, i social media e le piattaforme di condivisione video.

Coinvolgimento dei media

Comunicare con i media locali e nazionali per ottenere copertura e diffusione del documento della VLR. Inviare comunicati stampa, organizzare conferenze stampa o interviste per presentare il rapporto e fornire ulteriori informazioni.

Diffusione congiunta con la società civile e degli attori non statali

Coinvolgere gli stakeholder chiave nella diffusione del documento della VLR nell’ambito delle loro aree di influenza, specialmente quando l’intero processo di VLR è stato fortemente condiviso da parte dei diversi attori locali.

Organizzazione di eventi di presentazione

Organizzare eventi di presentazione del documento della VLR, come conferenze, workshop o webinar, per sensibilizzare un pubblico più ampio.

Traduzione e adattamento

La traduzione del documento della VLR in diverse lingue può permettere di raggiungere un pubblico internazionale più ampio. In particolare, la traduzione in lingua inglese, anche se solo di alcune parti, può aiutare la diffusione del documento negli ambienti della Nazioni Unite e contribuire così all’apprendimento condiviso e alla visibilità del documento sul piano internazionale.

Monitoraggio e valutazione della diffusione

Monitorare e valutare l’efficacia delle attività di diffusione del documento della VLR, misurando il numero di visualizzazioni online, i commenti, le condivisioni e il coinvolgimento generato.

3.4.2. Il contributo del monitoraggio integrato alla programmazione

Nel modello italiano, le attività di attuazione della SNSvS e la relativa Voluntary National Local Review (VN|LR) 2022 hanno identificato, in collaborazione con i territori, un insieme di indicatori, adattabili a livello regionale, che contribuiscono a creare un **quadro coerente di monitoraggio integrato utile a rimettere in circolo l'informazione e a facilitare attività di programmazione orientate** all'attuazione dell'Agenda 2030.

La VLR contribuisce ad un quadro analitico di partenza per **monitorare sistematicamente le performance** e i progressi nel futuro e valutare l'efficacia delle iniziative intraprese ai vari livelli. Un suo eventuale, ed auspicato, aggiornamento periodico potrà consentire di modificare piani, strategie e azioni esistenti, nonché di disegnarne di nuovi, aggiustando quindi il percorso collettivo verso la visione di sviluppo sostenibile.

La VLR dovrebbe attingere da un **sistema di monitoraggio continuo e costante** dell'attuazione delle strategie locali per la sostenibilità, con riferimento alle performance di sviluppo sostenibile in tutto il contesto territoriale. Pertanto, le VLR non rappresentano un momento di monitoraggio distinto rispetto a quello alle strategie di riferimento, ma piuttosto una loro espressione in un sistema integrato e sotto continua valutazione.

La VLR può essere l'occasione per operare una **raccolta e una sistematizzazione di strategie, politiche e azioni** (pubbliche, private, no-profit) in essere sul territorio, in modo da favorire l'elaborazione di strategie e agende territoriali per lo sviluppo sostenibile, promuovendo non solo la condivisione e la diffusione di buone pratiche ma soprattutto l'allineamento, la contaminazione e il contributo reciproco tra i diversi livelli di governo, rilanciando e usando gli esiti in prospettiva futura.

Tutti i dati, le informazioni sulle iniziative intraprese e la reportistica dovrebbero essere facilmente accessibili e consultabili all'interno di un portale **open data** che raccolga cruscotti sinottici per la visualizzazione e l'analisi dei dati, così come gli insiemi di dati sottostanti in formato aperto, permettendo la visualizzazione e l'estrapolazione di dati e informazioni affidabili e aggiornati.

Indicatori di monitoraggio e Ciclo di programmazione – Regione Liguria



Indicatori di monitoraggio e Ciclo di programmazione – Regione Liguria

Il processo di selezione degli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi strategici regionali della Regione Liguria è stato attentamente pianificato per garantire un quadro completo e integrato nel sistema di Gestione e del Ciclo di Programmazione Bilancio e Controllo (PBC).

Gli indicatori selezionati sono infatti integrati nel sistema di Gestione del Ciclo di Programmazione, Bilancio e Controllo regionale per monitorare gli obiettivi specifici della Finanza Pubblica regionale e collegarli agli obiettivi strategici regionali. La scelta di integrare il set di indicatori SDG Istat-Sistan con ulteriori 34 indicatori dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile della Regione Liguria riflette un impegno a coprire una vasta gamma di dimensioni e questioni cruciali per il territorio. Il quadro di riferimento comprende un totale di 111 indicatori, suddivisi in varie categorie, dal Tavolo di lavoro, indicatori BES e/o SDG Istat-Sistan, indicatori Istat, indicatori monitorati dai Settori regionali, e indicatori provenienti da altre fonti. Questa diversificazione contribuisce a una valutazione più completa e accurata del progresso verso gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Il gruppo di indicatori stabiliti per monitorare il progresso verso gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) è flessibile e potrebbe subire modifiche e integrazioni durante le future revisioni della SRSvS. Questo adattamento mira a garantire che il set di indicatori sia sempre più adeguato alle esigenze di documentazione del raggiungimento dei target previsti.

La raccolta e la sistematizzazione di dati e indicatori usati nell'ambito della VLR deriva dal, o prelude al sistema di monitoraggio di strategie e agende per lo sviluppo sostenibile ed è fondamentale per il monitoraggio di tutti gli altri strumenti di pianificazione per lo sviluppo sostenibile.

Per fare in modo che gli amministratori e i decisori, la cittadinanza e le organizzazioni della società civile possano prendere decisioni informate è necessario che i dati siano aggiornati, comparabili, di facile interpretazione e accesso, così da ottenere una panoramica dettagliata delle specificità locali e l'individuazione di azioni specifiche.

4

Raccomandazioni



Raccomandazioni per la scelta di una governance adeguata

- Assicurare la collaborazione tra le istituzioni di livello nazionale, regionale, metropolitano e locale per allineare gli sforzi dei territori al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità espressi ai vari livelli, identificando un ufficio e una persona responsabile del processo, chiarendo i benefici della cooperazione per le singole istituzioni e promuovendo meccanismi di coordinamento.
- Stabilire una interazione robusta con il livello politico lungo tutto il processo di elaborazione della VLR, assicurando che vi sia il supporto e la consapevolezza da parte del governatore regionale o del sindaco.
- Agganciare il processo di VLR al sistema di governance, se già presente, per l'attuazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile del livello di governo pertinente.
- Considerare il processo di elaborazione della VLR come un percorso di apprendimento in continua evoluzione, piuttosto che concentrarsi esclusivamente sull'output finale. L'obiettivo non è solo la produzione di un report, ma la creazione di un processo di governance per lo sviluppo sostenibile in cui rientrano la creazione di un database comune, l'identificazione di future azioni concertate e sinergiche, lanciandosi verso prospettive future di attuazione e monitoraggio.

- Costruire una visione condivisa e stabilire canali di comunicazione efficaci con collaboratori, esperti e stakeholder è fondamentale per garantire un coinvolgimento ampio e rappresentativo.
- Migliorare la collaborazione tra i dipartimenti e le agenzie dei governi territoriali e la cooperazione orizzontale, creando meccanismi strutturali per lo scambio di informazioni e il processo decisionale congiunto.
- Evitare l'eccessiva esternalizzazione, anche quando si coinvolgono partner esterni per competenze specifiche. È importante che l'amministrazione mantenga un ruolo di leadership e responsabilità nella VLR.

Raccomandazioni per il coinvolgimento della società civile e degli attori non statali

- Garantire un processo partecipativo per lo sviluppo delle VLR in tutte le sue fasi, rendendo il processo completamente aperto, inclusivo e trasparente.
- Identificare tutti gli attori che rappresentano il territorio senza limitarsi all'ascolto di una maggioranza non necessariamente rappresentativa, destinando il tempo necessario all'identificazione degli attori più vulnerabili.
- Verificare quali diverse modalità di coinvolgimento sono a disposizione tra cui informazione, consultazione e collaborazione, a seconda delle fasi del processo di VLR e delle relazioni con gli stakeholder.
- Attivare meccanismi – formali e informali - di coinvolgimento, dialogo, conoscenza, affiliazione della società civile e degli attori non statali che possano poi strutturarsi in futuro e non servire solo allo scopo della VLR.
- Calibrare l'utilizzo di modalità online e in presenza nelle consultazioni per fare in modo che anche coloro che non hanno accesso ad una rete internet o non hanno dimestichezza con gli strumenti digitali possano far sentire la propria voce.
- Abbracciare pienamente il principio "non lasciare nessuno indietro", garantendo che la VLR sia incentrata sulle persone, e che dedichi particolare attenzione alla voce dei gruppi più poveri, vulnerabili ed emarginati.
- Assicurare uno spazio indipendente all'interno delle VLR dove il pensiero e le raccomandazioni della società civile e degli attori non statali possano essere riflesse e trovare una visualizzazione autonoma.

Raccomandazioni inerenti alla scelta degli indicatori e alla raccolta e gestione dei dati

- Sviluppare una metodologia di raccolta dei dati che combini indicatori quantitativi e qualitativi e che comprenda un elenco di strumenti per la raccolta delle informazioni specifiche da integrare a quelle generali provenienti dalla Statistica ufficiale, come indagini, questionari, interviste, sessioni di focus group e altri strumenti.
- Nel selezionare il set di indicatori, considerare attentamente l'applicabilità degli indicatori, la loro rilevanza per il contesto locale e l'affidabilità del dato e chiarire fin dall'inizio se i governi locali stanno definendo i propri indicatori o adottando un set specifico.

- Adottare prioritariamente i 55 indicatori di primo livello della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. In caso ciò si riveli problematico al livello territoriale considerato, selezionare indicatori che garantiscano la correlazione con il set di indicatori della Strategia nazionale, in modo da consentire la pratica di un monitoraggio integrato.
- Affrontare il problema dell'accessibilità e della disaggregazione dei dati a livello locale utilizzando proxy, differenziando le fonti di dati e i metodi di raccolta dei dati e esternalizzando le fonti di dati attraverso la partecipazione di diversi stakeholder.
- Decidere in anticipo la frequenza di monitoraggio degli indicatori.
- Dedicare sforzi per un'ampia diffusione che coinvolga la stampa e i media per condividere i messaggi chiave.
- Fornire tutti i dettagli disponibili su come vengono raccolti i dati, da quali fonti e come vengono resi conformi ai requisiti degli indicatori.
- Accompagnare lo sviluppo della VLR, se possibile, con strumenti digitali e informazioni open-source.
- Lasciare che la metodologia si evolva nel tempo, tenendo conto delle questioni emergenti, dello sviluppo di tecniche innovative e del rilascio di nuovi set di dati.

Raccomandazioni per l'analisi dei dati

- Effettuare il confronto dei risultati ottenuti con altri luoghi che si trovano allo stesso livello territoriale, così da valutare il posizionamento della località rispetto ad altre realtà simili e identificare punti di forza o criticità specifici.
- Considerare anche il confronto con altri livelli territoriali, come nazionale o internazionale, per valutare il posizionamento della località rispetto a obiettivi più ampi.
- Valutare l'andamento dei risultati nel corso degli anni, individuando eventuali miglioramenti o peggioramenti nel raggiungimento degli SDG e identificando cambiamenti significativi nel tempo.
- Fornire una spiegazione dettagliata dei risultati, tenendo conto del contesto sociale, economico, Istituzionale e ambientale della località. Considerare anche fattori esterni che potrebbero influenzare i risultati, come eventi naturali, cambiamenti normativi o politiche nazionali.
- Utilizzare metodi qualitativi come la codifica dei dati, la categorizzazione dei temi emergenti e l'identificazione delle relazioni per analizzare i dati qualitativi raccolti tramite interviste e focus group.
- Sfruttare i GIS (Geographic Information Systems) per eseguire analisi spaziali, mappare i dati geografici e coinvolgere i cittadini attraverso strumenti di mappatura partecipativa.
- Collegare le VLR ai piani nazionali, in particolare alle VNR, per aiutarle a funzionare meglio come strumento multilivello.

Raccomandazioni per la struttura della VLR

- Adattare la struttura e i risultati della VLR in base agli obiettivi e alle capacità dei governi locali e delle parti interessate.
- Assicurarsi che la nozione di “non lasciare indietro nessuno” e l’azione integrata tra gli SDG siano alla base di ciascuno degli elementi costitutivi.
- Tenere presente l’obiettivo di facilitare l’integrazione tra i processi della VLR e della VNR quando si progetta la struttura dei risultati della VLR; se la VLR è un contributo sostanziale alla VNR, perseguire un allineamento con i meccanismi e i modelli di rendicontazione nazionali.
- Tenere presente che non esiste un formato unico o una linea guida per la rendicontazione dei diversi obiettivi e traguardi. La flessibilità delle VLR nella metodologia di rendicontazione si riflette nelle diverse strutture.

Raccomandazioni per i passi successivi

- Definire una strategia di comunicazione dettagliata per la diffusione del documento della VLR, identificando gli obiettivi, il pubblico target e i canali di comunicazione più appropriati.
- Sfruttare i canali di comunicazione online, come il sito web del governo locale, i social media e le piattaforme di condivisione video, per diffondere il documento della VLR in modo efficace.
- Coinvolgere gli stakeholder chiave nella diffusione del documento della VLR, inviando loro copie del rapporto e chiedendo il loro supporto nella condivisione e nella promozione attraverso i loro canali di comunicazione.
- Organizzare eventi di presentazione del documento della VLR, come conferenze, workshop o webinar, per coinvolgere un pubblico più ampio e favorire la comprensione e l’interesse per il rapporto.
- Creare una piattaforma open data in cui rendere disponibili i dati, le informazioni e i rapporti di monitoraggio relativi alla VLR, in modo che siano facilmente accessibili e consultabili da cittadini, decisori politici e organizzazioni della società civile.
- Dedicare sforzi ad un’ampia diffusione che coinvolga la stampa e i media per condividere i messaggi chiave.



5

Conclusioni

Le presenti Linee Guida sono concepite come una risorsa per promuovere e facilitare l'elaborazione di Voluntary Local Review (VLR) da parte delle amministrazioni e dei governi locali in Italia, costruendo sul modello nazionale specifico presentato al Foro Politico di Alto Livello nel 2022. L'obiettivo principale è quello di offrire indicazioni dettagliate su come avviare il coinvolgente percorso di elaborazione di una VLR, considerandola come un processo e un metodo finalizzato non solo alla valutazione e alla comunicazione efficace delle prestazioni di un territorio rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, all'Agenda 2030 e, nel caso italiano, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ma anche come un punto di partenza per ulteriori fasi di attuazione.

In Italia, la VLR è da intendersi come un esercizio complessivo di verifica della coerenza, sia verticale che orizzontale, con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e di rilancio verso la sua declinazione territoriale. In questo contesto, va considerata non semplicemente come un risultato in sé, che si conclude ed esaurisce nella pubblicazione del documento di VLR, bensì come un processo dinamico e un metodo di lavoro. Questa prospettiva mette in evidenza l'importanza di utilizzare la VLR come un'occasione per creare una piattaforma stabile di rapporti e interazioni volti a promuovere l'integrazione delle politiche, il coordinamento, la collaborazione tra gli attori a tutti i livelli – locale, nazionale e globale – nonché una programmazione adeguata al raggiungimento degli SDG così come declinati nella Strategia.

In Italia, la presentazione di una revisione volontaria nazionale che ha integrato al proprio interno le relazioni volontarie locali, si inserisce nel contesto più ampio del sistema di territorializzazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile promosso dal Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica. A servizio della declinazione territoriale degli SDG e della Strategia, il MASE ha messo a disposizione, e continuerà a fare, una serie di meccanismi che offrono opportunità di dialogo, assistenza mirata e apprendimento tra pari. In questo ambito, si registra come il MASE incoraggi fortemente le autorità regionali e locali a partecipare attivamente all'attuazione e al monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, utilizzando proprio la VLR come strumento di dialogo, conoscenza e attuazione.

In tale contesto, queste Linee Guida hanno inteso fornire agli enti locali strumenti flessibili e orientamenti pratici per affrontare queste sfide. Ogni ente avrà la libertà di adattare la struttura e i risultati della VLR in base ai propri obiettivi e capacità, pur mantenendo saldi i principi fondamentali di non lasciare indietro nessuno e di promuovere l'azione integrata tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per l'implementazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

www.arcolab.org

